DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA'. mm colonna: Commerciali. Cinema 180 Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologio 130 Finanziaria. Banche 175 Legali 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S P I) Via del Parlamento 9, Roma Telef 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEL VALDARNO IN LOTTA 211 DONNE HANNO CHIESTO IN TRE GIORNI LA TESSERA DEL P. C. I.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 79 | DOMENICA 2 APRILE 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

LO STIPENDIO DEI MINISTRI

E' difficile descrivere la follia e le sue manifestazioni: questo è compito degli psichiatri, non dei giornalisti. Ma poichè la follia pare sia entrata anche a Montecitorio, e dilaga tra la maggioranza democristiana, anche questo compito sembra debba essere affrontato.

E senza dubbio, almeno a prima vista, l'episodio accaduto venerdì sera a Montecitorio colpisce come episodio di pazzia. Era bensì caduto sott'occhio ai giornalisti — in mezzo alla selva di proposte, modifiche, richieste che via via venivano in discussione mentre procedeva la approvazione della legge per gli statali — un cosiddetto articolo aggiuntivo, stranamente isolato, spuntato fuori all'ultimo momento: firmato da alcuni deputati democristiani, tra i quali il «sindacalista» Rapelli, questo articolo si preoccupava non di questa o quella categoria di dipendenti statali ma dello stipendio dei ministri e dei sottosegretari, e ne chiedeva l'aumento. Ma si poteva credere ad una iniziativa di pochi imprudenti, destinata a scomparire in silenzio: e perciò essa non suscitò curiosità.

Il dibattito intanto continuava, drammaticamente. Alle parole gentili per gli statali pronunciate il giorno prima, i democristiani ora sostituivano duri fatti e anche dure parole: si dicevano perfino «orgogliosi» del loro atteggiamento intransigente. Finchè si giunse al più grave, sordido e doloroso gesto della maggioranza: al rigetto di un pur misero aumento ai pensionati

Ecco: erano stati colpiti i vecchi lavoratori, quei vecchi che insieme ai disoccupati e ai braccianti sono i più poveri tra i lavoratori italiani; un atto grave, che sembrava aver lasciato nell'Assemblea un senso di profondo disagio. Ma nell'istante successivo, senza soluzione di continuità, gli stessi uomini che avevano votato contro i pensionati avanzavano tranquilli e sereni la richiesta di aumento degli stipendi dei ministri. E non solo la avanzavano: la sostenevano accanitamente e a più riprese, con la parola solenne del relatore ufficiale della Commissione Finanze e Tesoro, on. Sullo, con quella del «sindacalista» Cappugi, col meschino silenzio del ministro Petrilli. L'umano stupore espresso da Di Vittorio, il rilievo sulla immoralità e il cinismo di una tale proposta sembrarono cadere nel vuoto. E solo giunta alle soglie del voto la maggioranza pensò di retrocedere, forse scorgendo nella stupefatta indignazione dei deputati della sinistra un segno del modo con il quale avrebbe reagito il Paese.

Abbiamo detto che sembra folla questo episodio, e folli coloro che lo hanno originato. Eppure esso ha un significato ben preciso, ha un valore politico e di costume. Non si tratta di considerare se bastino o meno ai ministri i due milioni abbondanti di cui dispongono: nè si tratta di cadere nella rettorica dei ministri del tempo antico che andavano a piedi e morivano poveri, sebbene questa non sia necessariamente rettorica.

Si tratta invece di giudicare della sensibilità e della natura degli attuali governanti e degli uomini della attuale maggioranza E' davvero difficile comprendere, tanto ciò è distante da un elementare istinto umano, come ministri e deputati, cattolici per giunta, abbiano potuto sostenere la loro proposta quando era ancor vivo e presente il ricordo di poche centinaia di lire negate a cittadini così stretti dalla miseria da cercare sovente nella morte una via d'uscita. Anche la più insensibile aristocrazia borghese, la quale per costume disprezza gli umili, sentirebbe non diciamo vergogna ma almeno imbarazzo a banchettare dinanzi a un ospizio di poveri: così non sembra avvenire per i governanti cattolici di questo governo, i quali mettono in piazza i loro stipendi e chiedono che siano aumentati in nome della loro «dignità» quando, non importa se a ragione o a torto, essi pochi istanti prima hanno ignorato la dignità elementare di altri cittadini.

Da uomini i quali non avvertono la indecenza di questo comportamento ci si può attendere tutto. E la cosa va ben oltre il costume e diviene politica, indicazione fisicamente avvertibile del carattere di classe di questo governo e della sua maggioranza: giacchè solo l'abisso che divide i ricchi e i poveri, i padroni dai lavoratori, può render possibile tanta goffaggine e tanta insensibilità Governanti e maggioranza hanno imparato a memoria alcune parole gentili e dolci, e con esse occultano la sostanza del loro operato e della loro politica e il loro stesso animo: sono quelle parole di «comprensione» tanto frequenti nei discorsi governativi sulla situazione delle masse popolari. Ma in realtà essi ignorano questa situazione, non la comprendono, ne ignorano il peso umano come il peso politico: e il calcolo diplomatico, la bugia meccanicamente ripetuta, qualche volta vengono meno. Allora la natura di classe si scopre, anche sul terreno umano, in tutta la sua repugnanza.

Dinanzi alle masse dei cittadini stretti dal bisogno, l'episodio di venerdì mostra i governanti attuali nella stessa luce di un barone locale che si presenti in gran pompa nelle proprie riserve di caccia dinanzi ai contadini senza terra.

E' certo che i pensionati se mai riceveranno qualcosa da questo governo cattolico, se la vedranno dare nello stesso spirito con cui il padrone getta i resti del pasto al proprio cane.

LUIGI PINTOR

LA BATTAGLIA PARLAMENTARE CONTRO LE MISURE LIBERTICIDE DI SCELBA

L'attentato del governo alla Costituzione denunciato da Nenni Calamandrei e Togliatti

Faremo quanto sta in noi, dichiara Togliatti, per sconfiggere chi vuole sopprimere la Costituzione - Nenni proclama il diritto dei cittadini di difendere la pace e la libertà - Scelba difende le misure liberticide

La battaglia contro le misure liberticide decise dal governo ha avuto inizio ieri alle 16 alla Camera. L'affollamento di tutti i settori e delle tribune ha dato immediatamente alla seduta una importanza particolare. Al banco del governo sedevano De Gasperi, Scelba e La Malfa Ben cinque sono le interpellanze presentate, e il dibattito si annuncia quindi quanto mai ampio si attendono gli interventi di Nenni, Calamandrei, Togliatti, Di Vittorio. Primo ad avere la parola è stato il compagno Pietro Nenni, il quale ha individuato e sottolineato subito la connessione concreta tra l'invio delle armi americane in Italia e l'inizio di una politica di forte repressione interna, qual'è quella preannunciata dai provvedimenti eccezionali di polizia presi dal Consiglio dei Ministri «E' comprensibile — ha detto Nenni — che gli americani siano portati a credere che una forte repressione contro socialisti e comunisti possa ridurre il rischio della perdita di materiale bellico». Nenni ha anzi notato a questo proposito le esitazioni e i dubbi che si esprimono sulla stampa americana ed in particolare il fatto che il *New York Times* ammetta la possibilità che «la situazione sfugga di mano a chi dovrebbe controllarla». Questo atteggiamento dubbioso conferma che la politica della coalizione atlantica e del governo del 18 aprile sono ispirate dalla paura, da una paura che non può suggerire altro che errori e delitti. E una serie di delitti, in realtà, hanno insanguinato da Melissa e Lentella, le piazze e le campagne italiane

Ora il governo ricorre ai provvedimenti polizieschi. Nenni ha ricordato a questo proposito gli emendamenti alla legge di P. S. presentati dal Ministro degli interni.

Quanto alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 18 marzo, sull'autorizzazione ai prefetti di vietare comizi e cortei, comizi nelle fabbriche e strillonaggio dei giornali, il compagno Nenni ne ha rilevato, con precisi riferimenti lo assoluto contrasto con le norme costituzionali, contrasto che anche la Magistratura ha denunciato con recenti sentenze, confermando il carattere precettivo di alcuni disposti costituzionali che debbono ritenersi automaticamente abrogativi di alcune norme della legislazione fascista.

Nenni ha poi rilevato la particolare gravità degli arresti contro i promotori e gli organizzatori dell'occupazione di terre

Non si illuda comunque il governo — ha proseguito Nenni — sui frutti che possono dare i suoi provvedimenti polizieschi. La resistenza popolare sa organizzarsi contro i divieti anticostituzionali: perfino sotto il tallone nazista si son fatti i comizi! Il movimento per l'occupazione delle terre non sarà certo stroncato da misure poliziesche Le manette che stringono i polsi dei perseguitati chiamano attorno ad essi l'entusiasmo delle folle, e tra qualche anno avrete il dispiacere di vederli sedere su questi banchi (*vivi applausi*).

La democrazia di Scelba è questa: manganello e mitra contro i cittadini che rivendicano i diritti sanciti dalla Costituzione

I fatti di S. Severo

A questo punto Nenni, dopo aver messo in rilievo la gravità degli avvenimenti di S. Severo dove, per la prima volta squadre fasciste munite di bracciale tricolore hanno fatto la loro apparizione a fianco della polizia nella sua opera di repressione, si è domandato: da chi è dunque composto questo governo? Ha forse dimenticato De Gasperi, hanno forse dimenticato Pacciardi e La Malfa che lo Stato costituzionale in Italia non morì il 28 ottobre 1922, ma parecchi mesi prima, quando si videro scendere in campo contro lo sciopero generale legalitario le squadre fasciste a fianco della polizia?

Nenni ha ricordato poi a De Gasperi e Scelba l'esperienza di Crispi e Pelloux e quella di Mussolini. Quest'ultimo capì che una limitazione della libertà delle masse popolari può avere efficacia soltanto se accompagnata dalla soppressione di tutte le libertà. I primi invece commisero l'errore — dal loro punto di vista — di lasciare al movimento popolare la libertà di stampa e la rappresentanza parlamentare. In tal modo non riuscirono ad impedirne lo sviluppo. Tuttavia — conclude Nenni su questo punto — Crispi e Pelloux ebbero almeno la soddisfazione di morire nel proprio letto, mentre ben diversa fu la fine di Mussolini.

Nenni ha terminato invitando ancora una volta la maggioranza ad imporre al governo una politica nuova, uno spirito nuovo.

Tra poco arriveranno le armi americane: «Se il vostro spirito nazionale e civico non fosse fiaccato — ha esclamato Nenni — io credo che saremmo tutti d'accordo per gettare a mare le armi straniere Comunque la nostra protesta sarà fiera e risoluta, non si esaurirà in un giorno, vivrà e si svilupperà nell'impegno che abbiamo assunto di rendere impossibile la terza guerra o di volgerla, ove malgrado ciò dovesse scoppiare, contro coloro che l'avranno voluta».

Parla Calamandrei

Al compagno Nenni è succeduto l'on CALAMANDREI (P S U.) con un discorso che ha suscitato grande impressione e che è stato sottolineato da continui applausi delle sinistre

Calamandrei ha definito il comunicato del Consiglio dei Ministri contenente le note misure liberticide, una «dichiarazione dei diritti dello Stato di polizia». Scelba ha giustificato quei provvedimenti sostenendo che essi sono conformi alle leggi vigenti e che a queste leggi bisogna obbedire anche se inique (contrariamente a quanto è stato affermato da una altissima cattedra!). Ma ci si pone allora la domanda: esistono queste leggi vigenti e quali sono? Sono le leggi fasciste in contrasto con la Costituzione

In realtà, il primo impegno del Governo repubblicano doveva essere quello di riformare tutta la legislazione passata per conformarla alla Costituzione. Non lo ha fatto. E oggi ci troviamo dinanzi non a leggi «inique» ma a leggi di fatto abrogate dalla Costituzione.

(Continua in 4. pagina, 1. colonna)

ERI SERA ALLE 23

Terremoto in Toscana

Crolli e scene di panico a Livorno

LIVORNO, 1 (*notte*). — Verso le ore 23, una violenta scossa di terremoto a carattere ondulatorio e sussultorio, è stata avvertita nella città ed è durata piuttosto a lungo. La scossa è stata preceduta e accompagnata da grandi boati provocando vivo panico nella cittadinanza che si è riversata subito nelle pubbliche piazze. Molte automobili si dirigono verso la periferia I danni non sono ancora accertati Sembra che in Via San Francesco si sia verificato il crollo di uno stabile sinistrato e che alcune persone siano rimaste sotto le macerie Crolli si sono verificati in piazza XX Settembre in Corso Amendola e in Via Diaz

Anche a Lucca verso le 22.45 è stata avvertita in città e nei sobborghi, una forte scossa di terremoto ed a moto ondulatorio della durata di circa 7 secondi.

A Pisa alle ore 23,15 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi

Nessun danno viene segnalato

Una scena di panico si è verificata a Rosignano Solvay dove alla uscita del cinematografo si è avuta molta confusione per raggiungere l'uscita.

Oltre 30 persone sono state medicate fino ad ora all'ospedale civile Si tratta per la maggior parte di feriti leggeri e di contus.

I RICORDI DEL CAPITANO HENDERSON

Graziani scappò come una lepre abbandonando il comando ai soldati

L'ufficiale inglese che ricevette in custodia il maresciallo traditore rivela interessanti particolari inediti sulla resa del "leone di Neghelli,,

Questo è un servizio inedito del capitano inglese Hamish Henderson (nome di battaglia: «lo Scozzese»), il quale dopo la campagna d'Africa Settentrionale ha combattuto in Italia con la 51. Divisione Scozzese e con altre Divisioni di Fanteria, dallo sbarco in Sicilia fino all'ultima offensiva oltre il Po. Graziani, appena fatto prigioniero, fu consegnato al capitano Henderson, che lo ha avuto in custodia.

I

Certe dichiarazioni fatte dal maresciallo Graziani in questi ultimi giorni, al processo di Roma, mi hanno particolarmente interessato poichè io gli sono stato molto vicino nella settimana seguita alla sua cattura da parte delle truppe alleate. Ho anche raccolto dalle sue stesse labbra il racconto completo degli avvenimenti verificatisi negli ultimi giorni prima della cattura. Successivamente ho potuto verificare il racconto del Maresciallo con quello che, sullo stesso argomento, mi fece il generale tedesco delle S.S. Karl Wolff.

Come è noto, la mattina del 26 aprile, in compagnia di Buffarini- Guidi, Graziani si recò a conferire con Mussolini, che aveva passato la notte a Villa Menaggio. In tale occasione Graziani dichiarò al duce che egli non poteva più accompagnarlo nel suo ultimo viaggio, poichè il suo «dovere gli comandava di riunirsi alle sue truppe sul campo». Disse pure a Mussolini, con la solita retorica, che «di fronte alla storia egli non poteva scegliere altra via».

Wolff e Graziani

Con tutto ciò, il generale tedesco Pemsel, vice comandante dell'Armata Liguria, attese invano l'arrivo a Lecco del suo superiore, il Maresciallo.

Egli era fuggito come una lepre, abbandonando i suoi soldati.

L'Armata Liguria non vide mai più il suo comandante. Graziani non si recò a Lecco, dove si trovava il suo Quartier generale, ma a Cernobbio, al Comando delle S.S. Qui, a Villa Locatelli, egli trovò il generale delle S.S. Karl Wolff, appena giunto dalla Svizzera, dove si era recato a prendere accordi per la resa.

Wolff non gradiva in quel momento la presenza di Graziani, ma lo invitò a trattenersi nella sua villa privata come ospite, sotto la protezione della sua guardia del corpo personale, e di due carri armati con i cannoni puntati. Wolff invitò il Maresciallo a pranzo, indi si ritirò, dicendo che sarebbe tornato più tardi. Graziani, che si sentiva stanco, andò a letto.

Alle ore due e mezzo del mattino Graziani sentì il rumore di un'automobile che lasciava la villa: era Wolff che ripartiva per la Svizzera, senza una parola di addio al suo «ospite».

La stessa mattina Graziani si recò alla villa del Comando S S., ed all'ufficiale di servizio chiese che cosa doveva fare.

L'ufficiale tedesco accondiscese a che il Maresciallo restasse nei suoi uffici, dove si sentiva più al sicuro dai partigiani. Graziani pensò poi di rivolgersi al cardinale Schuster col quale riuscì a mettersi in comunicazione per telefono; al prelato egli chiese che cosa dovesse fare, e lo pregò di aiutarlo: Schuster promise di fare quello che poteva. Nel pomeriggio giunse a Cernobbio il primo segretario del Cardinale, il quale dichiarò a Graziani che le sue truppe si erano arrese (toccava così ad un prete dare a Graziani notizie della sua famosa armata!), e che ogni autorità effettiva era ormai nelle mani del C. L. N.

«Siete dichiarato bandito»

«Così stando le cose, — disse il Maresciallo — non mi resta altro da fare che mettermi a disposizione del generale Cadorna».

Il primo segretario allora ripartì, promettendo di vedere Cadorna a Milano e di comunicargli la decisione di Graziani. Poche ore dopo giungeva a Cernobbio un telegramma di Cadorna che diceva: «Secondo le disposizioni del C. L. N. voi siete dichiarato bandito».

Subito dopo l'arrivo di questo telegramma i tedeschi cominciarono a manifestare chiari segni di ansietà e di allarme. Un reparto di partigiani era giunto nelle vicinanze: poco dopo esso circondava la villa del Comando. I tedeschi apparivano indecisi sul conto di Graziani, gli dissero di nascondersi

Il Maresciallo si sforzava di sapere che cosa stava succedendo, ma invano; ormai egli era completamente in preda al panico, temendo che i tedeschi lo tradissero consegnandolo ai partigiani Brutti momenti per il Leone della Cirenaica!

Fu allora che giunse il deus ex machina, il tenente Bonetti, figlio di un industriale italiano, insieme con un ufficiale americano. Graziani li ricevette come salvatori e si affrettò a mettersi sotto la protezione dell'americano. Fu trasportato immediatamente a Milano.

Ivi Graziani venne collocato nella caserma delle S.S.; poi, scortato da partigiani, fu trasferito a S. Vittore

Il 30 aprile Graziani venne consegnato dal generale Cadorna a rappresentanti del Comando Alleato, e trasportato per via aerea a Firenze.

A questo punto io entro in contatto con il Maresciallo. Egli mi viene affidato.

HAMISH HENDERSON

(Copyright de «l'Unità» riproduzione anche parziale vietata)

RISPONDANO GLI ITALIANI ALLE MANOVRE DEI GUERRAFONDAI!

Alti ufficiali statunitensi ispezionano la base di Augusta

I partigiani della pace invitano il popolo alla protesta e alla resistenza contro la minaccia rappresentata dall'invio di armi straniere

La Segreteria del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, riunita d'urgenza all'annuncio della partenza di un carico d'armi straniere per l'Italia, ha diramato il seguente comunicato:

Il Comitato Nazionale mette in guardia l'opinione pubblica contro le notizie, diffuse ad arte dalle autorità militari americane e dalle loro agenzie in Italia, a proposito di questo o quel porto d'approdo eventuale dei carichi d'armi straniere.

Tali notizie, false o contraddittorie, tendono solo a disorientare la opinione pubblica ed a distrarne l'attenzione da una protesta e da una resistenza popolare, che difenda l'indipendenza e la pace non di questo o quel porto soltanto, ma dell'Italia tutta.

Il metodo della diffusione di notizie false o contraddittorie, adottato dalle autorità militari americane e dalle loro agenzie in Italia, secondo un costume usuale in tempo di guerra ed in paese nemico, prova soltanto che queste autorità concepiscono l'operazione quale una vera e propria operazione di guerra, come una prima concreta azione di guerra.

Per quanto riguarda la notizia diffusa di un eventuale approdo del carico d'armi a Trieste, il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace rileva che una tale notizia, se confermata dai fatti, proverebbe soltanto ed ancora una volta che nessuna preoccupazione per la difesa e l'affermazione dell'italianità di Trieste muove il governo italiano, ma solo una servile complicità con i gruppi bellicisti statunitensi, che di una città italiana vogliono fare la loro piazza d'armi in Europa.

Mentre conferma, ai Comitati provinciali e locali della Pace, le direttive già impartite a proposito delle forme da dare, in ogni parte d'Italia, alla protesta ed alla resistenza popolare contro il primo concreto atto di guerra dei gruppi bellicisti statunitensi e dei loro complici al Governo d'Italia, il Comitato Nazionale attira l'attenzione di tutti i cittadini sul pericolo urgente che lo sbarco di armi straniere, per una guerra straniera, rappresenta per la pace d'Italia, per l'incolumità dei nostri porti, dei nostri centri ferroviari, delle nostre città, delle nostre famiglie: invita tutta la popolazione a dare alla protesta e alla resistenza italiana contro la minaccia straniera il carattere della unanimità nazionale, in una comune preoccupazione per un pericolo che tutti in comune ci minaccia.

Continua frattanto ad estendersi in tutto il paese il fronte di lotta contro la politica di asservimento del governo italiano ai gruppi bellicisti anglo-americani e contro lo sbarco delle armi straniere.

In tutte le miniere della provincia di Grosseto sono state attuate sospensioni di lavoro in segno di protesta contro l'annunciato arrivo di armi straniere nel nostro paese e sono stati costituiti decine di Comitati della Pace di miniera

Nel corso delle riunioni che hanno portato alla costituzione dei Comitati, i minatori hanno approvato un messaggio di solidarietà con gli scaricatori del porto di Livorno e gli autoferrotramvieri di Grosseto che hanno deciso di opporsi allo scarico e al trasporto delle armi straniere.

Dal canto loro i portuali di Livorno hanno riaffermato ieri l'impegno di lottare contro lo sbarco delle armi nel corso di un grande comizio tenuto dal compagno Terracini nei locali della sezione portuali del PCI.

Un applauso particolarmente caloroso ha salutato l'affermazione del compagno Terracini che non basta lottare al momento dello scoppio delle ostilità ma che occorre lottare perchè lo scoppio della guerra non si verifichi, come ammoniva Lenin fin dal 1911 al Congresso della Seconda Internazionale.

Anche la segreteria della Federmezzadri ha preso netta posizione contro lo sbarco delle armi straniere ed ha invitato tutti i propri organizzati ad intensificare la lotta in difesa della pace. In particolare la Federmezzadri ha fatto appello a tutti i propri iscritti perchè in occasione delle feste pasquali destinino una parte delle ex regalie alle organizzazioni sindacali dei portuali impegnati nella lotta contro lo sbarco delle armi per l'assistenza alle famiglie disagiate e disoccupate dei lavoratori portuali.

Apprendiamo infine che la ispezione compiuta in questi giorni da alti ufficiali americani alle istallazioni di Augusta e la notizia dello imminente arrivo di una squadra americana in quel porto ha provocato vivo sdegno tra la cittadinanza che ha deciso di intensificare la sua lotta per la pace.

GRAVE NOTIZIA DA PARMA

E' morto un operaio arrestato dalla polizia

Era malato di diabete ed è stato tenuto in carcere digiuno e senza medicine per due giorni

PARMA, 1 — Un altro grande lutto ha colpito la classe lavoratrice parmense. Dopo quello per Attila Alberti, caduto il 22 u. s. sotto il piombo della polizia di Scelba, è stata annunciata oggi una nuova vittima delle selvagge repressioni poliziesche.

E' il lavoratore Luciano Filippelli di anni 26 residente nella nostra città presso le case popolari Navetta.

Imprigionato come un volgare malfattore dalla polizia il giorno dell'uccisione di Attila Alberti il Filippelli fu trattenuto nella camera di sicurezza della questura per oltre due giorni malgrado avesse a più riprese denunciato il suo precario stato di salute Alla sorella che faceva persente ai poliziotti di custodia la grave infermità del fratello affetto da diabete, fu risposto «tanto peggio per lui, doveva stare a casa e non andare al comizio».

Durante i due giorni di prigionia alla questura al Filippelli non furono somministrati gli alimenti e fu privato dei medicinali indispensabili. Trasferito nel carcere giudiziario in condizioni allarmanti la sua salute andava sempre più peggiorando. Una pronta domanda di libertà provvisoria presentata alla procura penale ed un successivo intervento del sen Giacomo Ferrari presso il Procuratore non ebbero alcun esito

Il Filippelli continuava a soffrire in carcere dove si spegneva lentamente. Solo quando si è venuto a trovare in stato comatoso moribondo e privo di sensi è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore. Ciò è avvenuto alle 12,15 di oggi. Cinque minuti dopo il Filippelli cessava di vivere nonostante le intense cure dei sanitari. Testimoni oculari medici, dirigenti sindacali e politici accorsi all'ospedale, hanno constatato il profondo deperimento fisico del Filippelli ed in varie parti del suo corpo abrasioni ed ecchimosi.

In un comunicato emesso in serata la Camera Confederale del Lavoro di Parma e provincia, a nome di tutti i lavoratori parmensi, nell'esprimere il suo profondo cordoglio ai famiari del Filippelli dichiara che intensificherà la sua azione di denuncia dei colpevoli dei luttuosi fatti accaduti e continuerà, forte dell'adesione di tutti i lavoratori e della cittadinanza, la propria opera per far cessare i lutti ed i massacri

I funerali avranno luogo lunedì prossimo alle 14, partendo dalla camera ardente allestita presso la sede della C.d.L.

Per tutto il pomeriggio di questo giorno i lavoratori parmensi sospenderanno il lavoro per partecipare in massa ai funerali.

Il Filippelli, era un attivo militante del nostro partito.

Si apprende che il senatore Ferrari, appena conosciuta la morte del compagno Filippelli, ha presentato una interrogazione con carattere d'urgenza.

Il dito nell'occhio

Terminologia

Avevamo rivelato giorni fa come la voce Scelba non fosse ancora inserita nel vocabolario. Un lettore desidera informarci invece che anche il nome Scelba ha un suo preciso significato. Scelba è un nome dialettale siciliano, variante di «scelba» Con tale locuzione i contadini definiscono un arbusto selvatico che cresce nei terreni rocciosi ed argillosi E un arbusto alto circa mezzo metro non porta frutto alcuno. Le sue fogliolina spatiformi in pochino più grandi di quelle dell'ulivo, sono velenose, vischiose, ed emanano un odore nauseabondo

Dove cresce la «scelba», non cresce grano, fava o altra coltura Ma neanche il pascolo vi è possibile, perchè sia gli equini che i bovini, masticando la «scelba» si avvelenano, e muoiono I contadini ed i pastori di Caltagirone, patria del ministro, danno alla «scelba» una caccia spietata Parlando di malerba essi sogliono dire. «erba tinta (malefica, cattiva) come la scelba» D'altra parte c'è un detto siciliano che dice: Terra scelbata nun produci nenti (non produce niente)».

Il fesso del giorno

«Acheson è apparso oggi alla conferenza stampa visibilmente stanco e profondamente addolorato, ma non mostra alcuna intenzione di cessare la lotta sulle linee indicate più volte per combattere il comunismo con l'impiego avveduto del denaro» Gino Tomajoli, dal *Tempo*.

ASMODEO

Confermiamo

L'odio di Scelba e di De Gasperi verso l'«Unità» deve essere incontenibile se gli attacchi al nostro giornale sono diventati un obbligo rituale, cui essi adempiono puntualmente in ogni loro discorso parlamentare. Ieri Scelba si è scagliato contro il commento dato dal nostro giornale all'indomani del disgraziato eccidio di Lentella e in particolare contro questa frase: «La banda di assassini che tiene in mano le redini della vita politica italiana ha compiuto un nuovo, infame delitto» Se Scelba voleva conoscere l'autore di quel commento, egli non ha che da leggervi sotto il nome del direttore dell'«Unità», il quale non ha oggi, alla luce dei nuovi dati e delle testimonianze, che da riconfermarne in pieno il contenuto.

Consideriamo l'uccisione di Lentella un assassinio; riteniamo che di questo assassinio e di quelli compiuti a Melissa e Modena, non siano responsabili solo gli autori materiali, ma più ancora i gruppi reazionari che dominano la vita politica italiana e ne hanno determinato con la loro azione questo corso funesto. Di ciò abbiamo portato le prove; e, dopo Melisse, abbiamo sfidato gli amici del ministro di polizia a contestarle, recandosi con noi sul luogo della tragedia a controllare la verità.

Questa sfida abbiamo ripetuto dopo Lentella, dove forse è stato compiuto un delitto ancor più impudente di Melissa (ci vada, onorevole ministro antifascista La Malfa, ad accertare l'aggressione fascista di Lentella!); questa sfida ripetiamo oggi a Scelba e ai suoi amici.

Se le nostre prove rimarranno incontestate, se il ministro di polizia continuerà a rifiutare cinicamente il controllo dei fatti, starà a noi il diritto di seguitare a chiamare le cose con il loro nome e di definire assassini gli assassini. E' perchè ciò gli spiace che il ministro di polizia ha tentato, inutilmente e illegalmente di impedire la diffusione di questo giornale e di queste verità?

p. l.

IL GOVERNO HA SPESO 323 miliardi per la guerra

Cronaca di Roma

Nemmeno una lira in più per i mutilati e gli invalidi!

STAMATTINA ALLE ORE 9,30

Un corteo di mutilati attraverserà la città

Solo il governo finge ancora di ignorare i motivi della giusta protesta

Dopo mesi e mesi di inutile attesa, i mutilati e gli invalidi di guerra scenderanno stamane nelle strade cittadine per dimostrare in modo fermo e disciplinato contro lo atteggiamento passivo assunto dal governo nei riguardi delle loro rivendicazioni.

Dalla fine della guerra, infatti, come abbiamo avuto più volte occasione di dimostrare, il governo non ha ancora ritenuto opportuno evadere le cinquecentomila e più pratiche per pensioni, le quali dovrebbero soccorrere, sia pure in minima parte, le necessità di tanti diseredati, « colpevoli » di avere perduto in guerra una parte del loro corpo.

Alla giusta protesta di questa moltitudine dolorante si aggiunge quella di altre centinaia di migliaia di vedove e di orfani di guerra ai quali la solidarietà democristiana neppurec oncede la possibilità di un vivere tranquillo e di ornare d'un povero fiore la memoria dei morti.

Tutta la cittadinanza ha seguito con sentimento solidale la lunga odissea di questi eroici dimenticati; e la stessa cittadinanza non può dimenticare che il governo, mentre nega un piccolo sostentamento a tante centinaia di migliaia di valorosi e si rifiuta di migliorare le pensioni a tante altre, spende invece miliardi su miliardi per spese belliche e si appresta a ricevere da oltre Atlantico le armi fornite dal nuovo patto d'acciaio, che vorrebbe provocare nuove guerre e nuovi infelici.

Il corteo partirà alle 9,30 dalla Casa Madre e percorrerà le vie Vittoria Colonna, Tomacelli, il Corso e si fermerà in piazza Venezia, sul Monumento al Milite Ignoto.

I facchini del mercato ittico in agitazione

Nei locali del Mercati Generali si sono ieri riuniti in assemblea i facchini del mercato ittico per deliberare in merito alla vertenza sorta con le ditte concessionarie — Carpignoli e Consorzio Mediterraneo — (Meichiorri) le quali intendono eliminare il sistema di lavoro adottato nell'interno del mercato.

L'atteggiamento assunto dalle due ditte ha suscitato un vivo fermento nella categoria.

Pertanto i lavoratori, visti vani tutti i tentativi fatti presso le Autorità competenti per la soluzione pacifica della vertenza, hanno dato mandato alla Organizzazione Sindacale di intervenire per la soluzione del problema.

La B. P. D. calpesta il diritto di sciopero

Rappresaglie contro dirigenti sindacali - Larga solidarietà

La Direzione della B.P.D. nel suo tentativo di imporre licenziamenti collettivi in tronco sta ricorrendo ad un'interpretazione capziosa di un articolo del Contratto di lavoro il quale prevede « licenziamenti individuali in tronco per danni materiali e morali arrecati all'azienda ».

E' evidente che l'articolo suddetto non può in nessun modo intendersi riferito ai licenziamenti del tipo di quelli che la B.P.D vorrebbe effettuare. In realtà lo obiettivo della B.P.D. è quello di aprire la via ai licenziamenti in tronco di dirigenti, attivisti sindacali e operai più coscienti in quanto costoro dirigono lotte sindacali

Gli industriali con una simile interpretazione mirano a realizzare nella pratica la riforma degli articoli della Costituzione relativi al diritto di sciopero e alle libertà sindacali.

I lavoratori della B P D, però, impediranno i licenziamenti arbitrari

Continuano intanto a pervenire alla C d L. gli aiuti offerti dai lavoratori romani agli operai di Colleferro impegnati nella lotta Il Sindacato Poligrafici e Cartai ha inviato 25 000 lire. Viveri sono stati inviati anche da cittadini dei quartieri Salario Celio, Tuscolano, della Cooperativa « Il Tramviere » e dai lavoratori del Commercio. L'invio degli aiuti è stato organizzato dall'INCA-C d L.

Domani alle 18,30 sono convocati in Federazione i compagni delle Sezioni responsabili dei Gruppi per l'attività di propaganda in Provincia.

FINO A MEZZANOTTE

Eclisse di luna stasera alle 19,10

Questa sera non vedremo la luna. Dalle 19.09 essa entrerà in penombra e tornerà a splendere in cielo — se non sarà nuvoloso — solo alle 0.19, quando saranno terminate tutte le fasi della sua eclisse totale.

Come è noto l'eclisse totale di luna avviene quando la terra si trova tra la luna e il sole, fenomeno questo che non accade a periodi fissi per cui si tratta sempre di avvenimento che desta grande interesse. L'ultima eclisse di luna si verificò il 7 ottobre 1949, ma non fu visibile da noi in quanto avvenne verso le sei della mattina. Quella di oggi è la prima del 1950. Un'altra si verificherà il 28 settembre prossimo alle 2.20, ora, però, in cui non tutti i cittadini avranno la possibilità di osservarla.

Oggi, invece, tutte le fasi saranno visibili Esse, come dicevamo, inizieranno alle 19 09. L'ingresso della luna nel cono d'ombra si avrà alle 20 09, mentre l'inizio dell'eclisse totale vera e propria inizierà alle 21.30 Il massimo oscuramento avrà luogo alle 21 44 e durerà fino alle 21.59. La luna, quindi, tornerà lentamente ad illuminarsi ed uscirà dal cono d'ombra alle 23.19 e dalla penombra alle 0.19. La grandezza del disco nero che coprirà la luna è prevista in 1.06 volte il disco lunare.

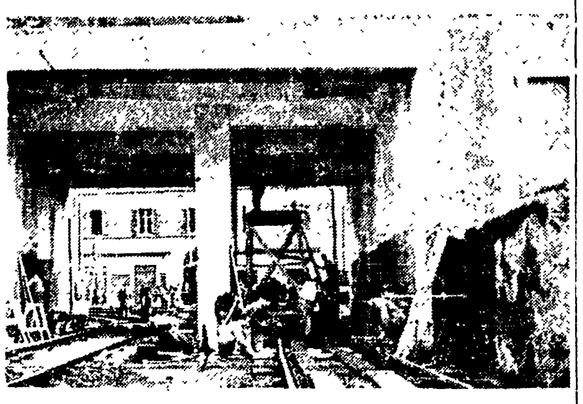
Mostra del doposcuola alla sezione Esquilino

Oggi alle ore 17 precise — alla sezione Esquilino — inaugurazione della mostra del dopo scuola e festa dei bambini, con l'intervento di Ebe Riccio. Seguirà la festa delle ragazze.

VIA SOLFERINO SBARRATA DA DOMANI

Nuove deviazioni Atac per i lavori a Termini

Pronto il fornice - Collaudato l'anello tranviario



Proseguono con ritmo febbrile i lavori a Termini, sia nel piazzale che all'interno dei fabbricati della Stazione. In questi ultimi giorni è stato anche operato un fornice sotto il palazzo dei ferrovieri che, per ultima volontà di Corbellini, sarà adibito a ricovero per i pellegrini. Nel « traforo » — come si può vedere dalla foto — transiteranno i tram e già si stanno approntando i binari. Ieri sono stati fatti i primi collaudi e pare che la linea sia stata costruita in modo soddisfacente.

Inoltre, per consentire i lavori di armamento di nuovi raccordi tramviari tra Via Volturno, Via Marsala e Via Solferino, quest'ultima via verrà interrotta al transito.

Conseguentemente le sottoindicate linee autofilovIarie subiranno le variazioni di percorso a fianco di ciascuna indicate:

LINEA SPECIALE B: dal 3 al 6 aprile p. v. le vetture dirette a P.zza Vescovio giunte in P.zza Cinquecento devieranno per Via Gaeta, Via Goito dove riprenderanno il loro normale itinerario.

Nei giorni 5 e 6 aprile anche le vetture dirette al P.le Ostiense seguiranno in senso inverso lo stesso itinerario.

LINEA SPECIALE D: dal 3 al 6 aprile le vetture dirette a P. Indipendenza, giunte in P.zza Cinquecento percorreranno Via Gaeta, Via Goito, P.zza Indipendenza.

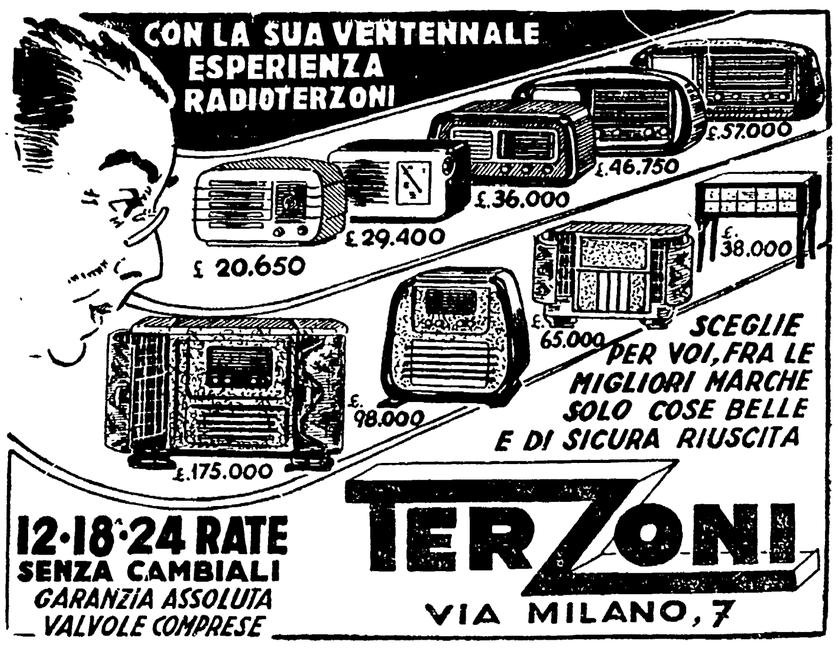
Nei giorni 5 e 6 aprile anche le vetture in partenza da P. Indipendenza percorreranno in senso inverso lo stesso itinerario deviato.

LINEA M1P: Nei giorni 5 e 6 aprile le vetture provenienti da P.zza Risorgimento giunte in Via Cernaia si istraderanno per Via Volturno, P.zza Cinquecento, facendo capolinea in comune con la linea 162

LINEA M2P: Nei giorni 5 e 6 aprile le vetture provenienti dal P.le Verano giunte a P.zza Indipendenza altezza Via Goito percorreranno l'anello della linea 105 istradandosi per Via Goito, Via XX Settembre, Via Pastrengo, Via Cernaia, P.zza Esedra dove riprenderanno il loro normale itinerario

LINEA ST: Nei giorni 5 e 6 aprile le vetture provenienti da P.zza Fiume giunte in Via Goito devieranno per Via Cernaia, Via Volturno riprendendo il proprio itinerario a P.zza Cinquecento.

LINEA 102: Nei giorni 5 e 6 aprile le vetture provenienti da P.zza Cavour giunte in Via Cernaia devieranno per Via Volturno, P.zza Cinquecento raggiungendo l'attuale capolinea.



RUOSI il sicuro RABARBARO
ROMA, Via Bergamo 61 — CONTRAFFAZIONI PUNITE DALLA LEGGE

CONTRO IL FASCISMO

Un Comitato a Primavalle

In seguito ad atteggiamenti provocatori di pretta marca fascista di elementi del MSI, che nel mese di febbraio diedero luogo ad incresciosi incidenti fra essi e la cittadinanza, si è ieri costituito alla borgata Primavalle, per iniziativa della locale sezione socialista, il Comitato permanente antifascista di difesa della Repubblica.

Al Comitato hanno dato la loro adesione gli iscritti al Partito Socialista Italiano, Partito Socialista Unitario, Partito Socialista Lavoratori Italiani, Partito Repubblicano, Partito Comunista, Unione Donne Italiane, Anpi, Anppia, Associazione Combattenti e alle Consulte Popolari

Il compleanno della CRIA

Fra qualche giorno la CRIA (la giovanissima cooperativa degli ex operai della « Manzolini »), festeggerà il suo primo anno di attività industriale. La coincidenza di tale avvenimento con le feste pasquali ha consigliato la Direzione dello stabilimento di via Mesula (Portonaccio) ad approntare uno stock veramente imponente dei suoi articoli di alluminio a prezzi di vendita sbalorditivi. Con sole quattromila lire è possibile acquistare una stupenda batteria da cucina, tutta di alluminio puro, pesante e comprensiva di ben 24 pezzi

TRAGICA SCOPERTA IN VIA VETULONIA 43

Torna da Milano e trova padre e sorella asfissiati

Il vecchio deve esser morto mentre tentava di chiamare aiuto - La donna era a letto ammalata

Verso le 15 di ieri il figlio del pensionato Galileo Conti, ex colonnello dell'Esercito, ritornava da Milano per riabbracciare il padre settantenne e la sorella Teresa di 47 anni, nubile, costretta a letto da alcuni giorni da una violenta forma influenzale.

Quando imboccò il portone di casa, al numero 43 di Via Vetulonia, il giovane Conti ignorava la tragedia scoppiata tra le 11 e le 12 nell'appartamento del padre. I Conti abitano all'interno 5 dello stabile: fece girare la chiave nella toppa, la porta si aprì.

Una terribile ventata di gas accolse il giovane: nel suo cervello balzò all'improvviso l'idea di quanto potesse essere avvenuto. L'appartamento era completamente invaso dalla fuga mortale. Avanzò lesto con un fazzoletto sulla bocca. Fece alcuni passi, si trovò nel corridoio: a terra suo padre. Il giovane corse alla finestra, la spalancò con violenza. Poi nella camera da letto della sorella: anche qui il puzzo acre del gas. Con le coltri rimboccate fino al mento, quasi la morte l'avesse visitata senza disturbarla, sua sorella Teresa, che la febbre aveva tenuta legata al letto.

Non c'era più niente da fare: Galileo Conti e sua figlia erano morti da poco. Sul posto, avvertiti dal figlio dell'ex colonnello, si portavano il maresciallo dei carabinieri della tenenza Viminale ed il medico di famiglia, dott. Spoto, che abita nello stesso palazzo.

In seguito ai primi sopraluoghi si stabiliva che i rubinetti del gas erano chiusi, ma che la fuga era passata attraverso la canna di gomma che immette il combustibile nel fornello: la canna era corrosa dall'uso. La tragedia è scoppiata verso le 12 ed a quell'ora Galileo Conti doveva tener compagnia alla figlia ammalata. Il vecchio, accortosi del puzzo acre del gas si sarà alzato per portarsi verso la porta. Intontito, malfermo sulle gambe, Galileo Conti avrà fatto alcuni passi nel corridoio, stramazzando poi a terra, poco lontano dalla soglia dell'appartamento, dove più tardi doveva trovarlo il figlio.

Il dott. Spoto ha dichiarato che la famiglia Conti abitava da molti anni nello stabile e conduceva vita ritiratissima.

date. Avvisati i proprietari, gli eredi Trutini, questi hanno risposto che la cosa a loro giudizio non era grave e che pertanto non ritenevano urgenti i lavori

Gli abitanti, allora, si sono rivolti ai Vigili del Fuoco, che, giunti sul posto, hanno giudicato lo stabile in pericolo ed hanno avvisato gli inquilini che entro 48 ore si deve provvedere a puntellare il palazzo. Gli uffici Comunali interpellati in proposito, si sono impegnati ad effettuare i lavori del caso che i proprietari si rifiutassero di farli.

Arrestata per furto di stoffe a via Montesanto

I carabinieri di Viale Mazzini hanno tratto in arresto ieri mattina la lavandaia Angelica Leonardi, di trentadue anni, da Celano (Aquila). La Leonardi, verso le 11, al mercatino di Via Montesanto, aveva rubato da un banco di vendita del commerciante Dante Mariani, una pezza di stoffa di rasatello per un valore di 15 mila lire. La refurtiva è stata recuperata

Minaccia di crollare uno stabile a Casalbertone

Quaranta famiglie abitanti nello stabile di Via Efisio Cuccio 7 a Casalbertone da qualche giorno stanno passando ore di angoscia. In seguito a lavori effettuati in alcuni locali sistemati a negozi, infatti, lo stabile ha subito dei pericolosi movimenti e larghe crepe sono apparse lungo i muri maestri. Il palazzo tra l'altro, è stato anche colpito durante i bombardamenti, per cui le preoccupazioni degli abitanti sono ancora più fon

IL MISTERO DI UN CADAVERE TROVATO A VALLE GIULIA

Suicida o assassinata la sconosciuta «A.S.»?

La carta d'identità bruciata - «Luminal», cognac e giornali torinesi vicini alla salma - Quando è morta?

Ieri alle 18,45: una donna dall'aspetto distinto, sulla cinquantina, si aggira nei pressi del Museo Etrusco a Valle Giulia. E' vestita decentemente, indossa su un pullover celeste ed una gonna avana, un cappotto bleu. Calza scarpe marrone con suola di para, misura trentasettetrentotto. Stringe sotto il braccio una borsetta ed ha in mano alcuni quotidiani torinesi. Nessuno bada troppo a lei e la donna approfitta dell'incidente oscurità per stendere a terra i giornali e sedervici sopra. Poi la sconosciuta mette fuori dalla borsetta la carta di identità, alcune fotografie, delle ricevute, una bottiglietta di cognac Ne beve qualche sorsata, quindi comincia a strappare minutamente la tessera di riconoscimento, le fotografie e tutto quello che può farla identificare, quello che la lega ancora — con un nome, con un numero — a questo mondo, alla vita.

Sicura di essere sola, dà fuoco a quei pezzetti di carta che ha strappati.

Forse qualche istante di esitazione poi — decidendosi — la donna ingerisce una dopo l'altra varie pasiglie di «luminal», accompagnandole con il cognac. Sa che l'effetto non sarà immediato, e si stende meglio sull'erba, intontita si accomoda la borsetta sotto la testa e aspetta. Non aspetta molto. Muore con negli occhi la visione di cielo rabbuiato, grigio, perchè sta per piovere.

Questo verso le 19. Un quarto d'ora più tardi alcuni passanti fanno la triste scoperta: la donna è morta. Accanto a lei la bottiglia di cognac un mucchietto di documenti incenerniti la borsetta sotto la testa: il tutto fa ricostruire la tragedia come noi abbiamo scritto.

Di particolare dei giornali torinesi che la sconosciuta aveva stesi sull'erba fa supporre che si tratti di una signora di quella città o presumibilmente di passaggio per Torino nella sera di ieri l'altro. All'anulare la sconosciuta ha un anello d'oro sul quale sono ben visibili le iniziali A. S. Nella borsetta 49.242 lire.

Quale importanza possono avere nelle indagini i giornali di Torino? E' probabile che su quei giornali la donna ha trovata qualche notizia che la interessasse da vicino e che avesse poi spinta ad un suicidio tanto freddo, tanto premeditato e per alcuni aspetti addirittura anormale per un soggetto femminile?

O la sconosciuta era venuta a Roma per incontrare qualcuno? L'anello con le iniziali (A.S.) costituisce senza dubbio un indizio che metterà i carabinieri su una pista, che è tale che se difficile a seguirsi. La scoperta rinvenuta nella borsetta e i veleni, l'anello, fanno escludere a priori la possibilità di una morte certa per ristrettezze economiche.

A tarda notte, le autorità inqui-

renti comunicavano nuovi dati segnaletici della donna: due porri all'estremità labiale destra, capelli castani, alta 1,62, parure di seta rossa, reggicalze celeste. Le stesse autorità affermavano — prima ancora che i periti si pronunciassero — che la morte della sconosciuta poteva risalire anche a 24 ore prima del rinvenimento. In tal caso la tesi del suicidio riceverebbe un grave colpo, in quanto sembra strano che il cadavere non venisse notato da alcuno per tutta la giornata. Non andrebbe così esclusa l'ipotesi che la donna, uccisa in un altro luogo, sia stata quindi trasportata a Valle Giulia.

Gli oratori, i conversatori, i propagandisti, martedì alle 19,30 in Federazione per una importante riunione. Nessuno deve mancare.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMENICA

Giornale d'Italia: I comp. alle 10 alla Sezione Colonna

LUNEDI'

Statali: Comm. lav. alle 16 in Fed.

Segretari, organizzativi, agit-prop della Sez. agli orari consueti nelle sedi del rispettivi Settori.

Le respons. femminili di Sez. nelle rispettive sedi di Settore agli orari stabiliti.

IV Sett.: Amministrativi di sez. alle 18 presso la sede del settore.

I, II, IV, sett.: respons. di massa delle sez. alle 18 presso la sede dei settori.

Enti Locali: comp. Eedel. Upel alle 18 in Federazione.

MARTEDI'

Metallurgici: Intercellulare alle 18,30 in Federazione.

Scuola: comp. Comm. Lav. e del CDS (maestri, aref., personale), alle 18 in Fed.

Poligrafici: Intercellulare alle 18 in Fed.

COMUNICATI A.N.P.I.

Comitato Prov. della Sez. Trastevere oggi alle 10 in Lungotevere Anguillara n. 9.

I partigiani, patrioti e amici dell'A.N.P.I. della Sez. Appio in sez. straor. domani alle 20,30 in V. Appia Nuova 343.

RIUNIONI SINDACALI

Prenestini - Primavalle, oggi ore 10 assemblea generale. Interverrà un membro dell'Esecutivo Prov.

Poligrafici e Cartai - Domani ore 18,30 assemblea generale di tutte le Commiss. Int., delegati di azienda, collettori e rappresentanti di tipografia.

Postelegrafonici - Domani assemblea gen. di tutti i Postelegrafonici,

CHIESTI 5 ANNI DI CARCERE

Truffavano malati gravi con streptomicina falsa

Dinanzi alla 8 Sezione del nostro tribunale si è avuta ieri la requisitoria del P. M. in un processo che ha occupato numerose udienze, a carico di Emanuele Amprino, tecnico presso l'Istituto chimico-farmaceutico della nostra Università, Gian Francesco Pilifalo, Guido e Armando Ventura ed altri undici imputati minori, che dovevano rispondere di truffa, per avere venduto un prodotto farmaceutico a base di glucosio, di nessuna efficacia medicamentosa, spacciandolo per streptomicina.

L'illecito commercio risale al tempo in cui la vendita della streptomicina non era ancora libera.

Il P. M. dott. Donato, rilevata la gravità del fatto, ha chiesto la condanna dell'Amprino e del Pilfalo a 5 anni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno; dei due Ventura a 3 anni della stessa pena e 100 mila lire di multa e l'assoluzione degli altri imputati.

PICCOLA CRONACA

OGGI DOMENICA 2 APRILE: Le Palme. Il sole si leva alle 6.4 e tramonta alle 18,50. Durata del giorno ore 12,46. Nel 1849 l'Assemblea della Repubblica Veneta decide la resistenza a oltranza contro l'oppressore austriaco. Nel 1872 muore Samuele Morse inventore dell'apparecchio ricevente che porta il suo nome. Nel 1945 Bratislava è liberata dall'Armata Rossa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 21, femmine 29. Morti: maschi 21, femmine 18. Matrimoni 13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Ieri: massima 14,6; minima: 9,5. Temperatura in graduale aumento.

FILM VISIBILI - « Amore sotto i tetti » al Brancaccio. Fontana di Trevi e Savoia; « Domenica d'agosto » al Delle Maschere e Tirreno; « Enrico V » al Modernissimo, sala B; « Pinky, la negra bianca » al Rivoli; « Viva Villa » al Superciema.

SEMINARIO - GIAIME PINTOR - Domani alle 18 alla Casa della Cultura in via Santo Stefano del Cacco 16, il dott. Luciano Chiarini svolgerà una relazione sul tema « Antonio Labriola e il socialismo ». Tutti possono intervenire.

CONFERENZA - Oggi alle 16 nei locali della Sez. Aurelia (V. Aurelia 24) Bruno Orano parlerà su: « La società comunista ». Seguirà la proiezione di un film sovietico. Tutti possono intervenire.

SEMINARIO - GIORGIO LABO' - Domani alle 17,30 in via Antonio Gramsci 53 il professor Giovanni Astengo terrà una relazione sul tema « L'urbanistica nel quadro dell'urbanistica ».

MUSICA IN PIAZZA - Oggi dalle 16,30 alle 18,30 alla Basilica di Massenzio concerto della banda musicale di P.S.

MOSTRA - Oggi alle ore 11 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia inaugurazione della Mostra dei bronzi nuragici e della civiltà paleosarda.

RINGRAZIAMENTO - I comp. Mario e Anna Carrari ringraziano quanti hanno voluto prender parte al loro dolore per la perdita del padre.

FARMACIE DI TURNO - Flaminio: V.le Vigrola 59 — Prati, Trionfale: V. Andrea Doria 23; V. Scipioni 55; V. Tiburtino 4; V. Marianna Dionigi 33, P.za Cola di Rienzo 31 — Trevi, Campomarzio, Colonna: V. Rasella 25; V. della Croce 10; V. Tomacelli 1; P. Trevi 89; Via Tritone 16 — S. Eustachio: P.za Capranica 96 — Regola, Campitelli, Colonna: V. Tor Millina 6; P.za Farnese 42; V. P.le di Marmo 36 — Trastevere: V. S. Francesco a Ripa 121; P.za della Scala 23 — Monti: V. Urbana 11; V. Nazionale 245 — Esquilino: V. Cavour 88; V. Regina Giovanna di Bulgaria 72; P.za Vittorio 116; V. Em. Filiberto 145 — Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: V. XX Settembre 47; V. S. Martino della Battaglia 8; V. Castelfidardo 39; P.za Barberini 49 — Salario, Nomentano: V. Po 37; V. Ancona 36, V. Bertoloni 5; V.le Gorizia 56; V. G B Morgagni 38; V.le XXI Aprile 31; P.le Provincie 8; V. Tripoli 2-B: — Celio: V. Celimontana 11 — Testaccio, Ostiense: V. Ostiense 287; P. Testaccio 48 — Tiburtino: V. Tiburtina 72 — Tuscolano, Appio, Latino: V. Tarando 60; V. Britannia 4; Via Appia Nuova 405 — Prenestino, Labicano, Tuscolano: V. Giovanni 24; V. Tuscolana 47 — Milvio: V.le Bruffetto 55; V.le Angelico 129 — Monte Sacro: Q. Sempione 23; V.le Jonio 2 — Gianicolense: V. A Poerio 18 — Monteverde Nuovo: Circonvallaz. Gianicolense — Borgo Aurelio: Largo Porta Cavalleggeri 7 — Garbatella: Via P. Matteucci 48.

PRONTO SOCCORSO NOTTURNO - Dipendente dal Comune: Via della Consolazione, Telefono 684.778 e 684 779. Il medico si reca a domicilio dietro richiesta telefonica.

Cinodromo Rondinella

Domani alle ore 16 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

Successo eccezionale al Cinema

CAPITOL E CORSO

con: Ginger ROGERS — Ray MILLAND
Warner BAXTER — Jon HALL e Mischa AUER

TUTTO A META' PREZZO
i MAGAZZINI MILANESI
Via due Macelli, 83
ASTRO Via Cola di Rienzo, 195

riprenderanno con LUNEDI' 3 corrente la vendita straordinaria delle merci rinnovate, e cioè: LANERIE — DRAPPERIE FINISSIME

TUTTA ROMA NE PARLA

LANERIE — Alcuni esempi:

Soprabiti purissima lana	da L. 2.000	a L. **1.000**
Soprabiti purissima lana resca	da » 2.600	a » **1.300**
Soprabiti purissima lana novità	da » 3.800	a » **1.900**
Foulé per tailleur purissima lana	da » 1.900	a » **950**
Foulé per tailleur purissima lana	da » 2.300	a » **1.150**
Foulé per tailleur purissima lana	da » 6.900	a » **3.500**
Gabardine finissimo pettinato extra	da » 7.200	a » **3.600**

DRAPPERIE — Alcuni esempi:

Drapperia per bambini REGALO	da L. 1.000	a L. **490**
Pettinati pura lana	da » 4.900	a » **2.500**
Pettinati pura lana	da » 2.900	a » **1.450**
Pettinati finissimi purissima lana	da » 8.200	a » **5.200**
Pettinati finissimi purissima lana	da » 7.900	a » **4.900**
Pettinati finissimi purissima lana	da » 7.950	a » **3.450**

LEUMAN cm. 70 . . . **L. 250** *al metro*
» cm. 140 . . . **» 490** *al metro*

MAGAZZINI MILANESI Via Due Macelli n. 83 — **NEGOZIO « ASTRO »** Via Cola di Rienzo, 195

IMEI RADIO
ROMA — Corso Vitt. Emanuele, 221 (Chiesa Nuova), tel. 50343

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI ED A COMODE CONDIZIONI RATEALI POTRETE ACQUISTARE GLI APPARECCHI RADIO DELLE MARCHE PIU' RINOMATE — MACCHINE PER CUCIRE FISARMONICHE — PIANOFORTI — CUCINE ELETTRICHE ED A GAS — GHIACCIAIE, ecc.

VISITATECI SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO
IMET RADIO

LA FABBRICA RETI METALLICHE PER LETTI
del Gr. Uff. Domenico Calizza
AUGURA
BUONA PASQUA
alla sua affezionata clientela
ROMA — Via Reggio Emilia, 24 — Telef. 863-556

FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289
ESPONE LE NOVITA' PRIMAVERILI
LANERIE - SETERIE - STOFFE PER UOMO
BIANCHERIA TENDAGGI - TAPPEZZERIE
TUTTO A BUON PREZZO

ELMAS
ROMA - VIA OTTAVIANO 56
Per la stagione primaverile lancia i modelli più belli di
GIACCHE-PANTALONI
ABITI CONFEZIONATI
E SU MISURA AI
PREZZI PIU' BASSI
VISITATECI!!
ALCUNI PREZZI

ABITO confezionato lana	L. 11.900
ABITO cannetè colori vari	» 14.500 in poi
GIACCHE gran moda	» 9.900 »
PANTALONE flanella lana	» 1.700
PANTALONE flanella pettinata	» 2.500 in poi
PANTALONE gabardin lana	» 4.500 »

ABITI E PANTALONI IN QUALSIASI MISURA
TUTTI I NOSTRI CLIENTI
POSSONO ACQUISTARE A RATE

UN RACCONTO UMORISTICO

I FORMAGGI INFERNALI

di JEROME K. JEROME

RICORDO che un mio amico comperò un giorno due formaggi a Liverpool. Erano magnifici formaggi, stagionati e pastosi, con un odore della forza di duecento cavalli, che si poteva sentire a cinque chilometri di distanza, un odore capace di abbattere un uomo a duecento metri. Mi trovavo a Liverpool. In quei giorni, e il mio amico mi domandò se mi dispiaceva portargli i formaggi a Londra, dato che lui doveva fermarsi ancora per un paio di giorni e temeva che i formaggi si guastassero.

— Oh, non ho niente in contrario, caro figliolo, — risposi. — Non ho proprio niente in contrario!

Passai a ritirare i formaggi e me li portai via, in carrozza. La carrozza era un veicolo sconquassato, trainato da un animale sonnambulo, sfiatato e anchilosato che il cocchiere, in un momento di entusiasmo, durante la conversazione, chiamò « cavallo ». Caricai i formaggi sopra la carrozza e partimmo a un'andatura che avrebbe fatto onore al più veloce compressore stradale che mai sia stato costruito; tutto procedette allegramente come una campana funebre, fino alla prima svolta. Il vento portò allora una zaffata di formaggio alle nari del nostro destriero. Questo lo risvegliò, inducendolo a partire con un nitrito di terrore, a cinque chilometri orari. Il vento continuava a soffiare nella sua direzione, e, prima che arrivassimo in fondo alla via l'animale trottava a sette chilometri, dando comodamente la polvere agli storpi e alle vecchie signore grasse.

Alla stazione, ci vollero due facchini oltre al cocchiere, per tenerlo, e forse non ci sarebbero riusciti se uno dei presenti non avesse avuto l'ispirazione di mettergli un fazzoletto sul naso.

Presi il biglietto e m'incamminai fieramente verso la banchina. La gente si scostava rispettosa, ai lati. Il treno era affollato e dovetti prendere posto in uno scompartimento dove si trovavano già altre sette persone. Un vecchio signore stizzoso protestò, ma io entrai ugualmente, dopo aver messo i formaggi sulla reticella, mi sedetti sorridendo e osservai che faceva calduccio. Passò qualche minuto, poi il vecchio signore cominciò a dar segni di inquietudine.

— Qui dentro si soffoca, — disse.

— L'aria è opprimente davvero, — convenne un viaggiatore che mi era accanto. Entrambi cominciarono ad annusare e alla terza fiutata l'odore di formaggio dovette andare dritto dritto ai loro polmoni, poichè i due si alzarono e uscirono. Un istante dopo, una signora grassa si alzò a sua volta, dichiarò che era una vergogna che una rispettabile madre di famiglia venisse angariata in quel modo e, raccolti otto pacchetti e una valigia, se ne andò. Gli altri quattro passeggeri resistettero ancora per un poco, finchè un tale dall'aria solenne, che stava in un angolo (dall'abito e dall'aspetto, avrei giurato che fosse un impresario di pompe funebri), dichiarò che l'atmosfera dello scompartimento gli ricordava l'odor di bambino morto; allora, si alzarono gli altri tre, tentarono di uscir dalla porta simultaneamente e si fecero male.

Sorrisi al signore macabro e dissi che forse avremmo avuto tutto lo scompartimento per noi. Lui ricambiò il mio sorriso con fare benario, e osservò che certa gente faceva un gran trambusto per un nonnulla. Tuttavia, assunse un'aria stranamente depressa, dopo la partenza, tanto che, arrivando a Crewe, lo invitai a bere qualcosa con me. Accettò ma fendendo la folla, sparì.

Da Crewe in poi, ebbi lo scompartimento tutto per me, quantunque il treno fosse affollato. A ogni fermata, la gente, vedendo lo scompartimento vuoto, correva all'arrembaggio: « Feco qui, Maria, vieni, c'è posto in abbondanza »; « Benissimo. Tom, mettiamoci qui », gridavano. Gli altri accorrevano trafelati, portando pesanti valige e azzuffandosi allo sportello per ottenere la precedenza. Finalmente il primo riusciva ad aprire lo sportello, saliva i gradini, e un istante dopo finiva tra le braccia del viaggiatore che gli era alle spalle; poi, a uno a uno, salivano tutti sul predellino, fiutavano l'aria, balzavano indietro e andavano ad affrontare la calca negli altri scompartimenti, oppure pagavano la differenza per passare in prima classe.

Dalla stazione di Euston, portai i formaggi direttamente a casa del mio amico. Quando sua moglie entrò nel salotto dove mi avevano fatto accomodare, fiutò l'aria per un attimo, poi esclamò:

— Che cosa c'è? Mi dica tutta la verità.

— C'è del formaggio, signora, — risposi. — Tom ha comperato due formaggi a Liverpool e mi ha pregato di portarglieli.

Espressi la speranza che lei si rendesse conto che io non c'entravo affatto. La signora mi dichiarò che ne era certa, ma che avrebbe avuto da dire due paroline a Tom, al suo ritorno.

— Secondo lei, ci patirebbe molto se io dessi una sterlina di mancia a qualcuno per portarli via e seppellirli? — mi domandò ancora la moglie di Tom.

Dissi che un affronto simile lo avrebbe rattristato per tutta la vita, che non l'avremmo mai più visto sorridere; allora, lei ebbe un'ispirazione.

— E va bene, — disse la moglie del mio amico, alzandosi, — ho da dirle soltanto che prenderò i bambini e andrò in albergo finchè quei formaggi non saranno stati mangiati. Mi rifiuto di tollerare più a lungo la coabitazione con essi.

Mantenne la parola, affidando la casa alla domestica la quale, quando le domandarono come faceva a resistere all'odore, domandò: « Quale odore? ». E quando la condussero vicino ai formaggi invitandola ad annusare forte, dichiarò che percepiva un vago odore di melone. Da ciò si dedusse che l'atmosfera non avrebbe potuto nuocerle seriamente, e lei fu lasciata a custodire la casa.

Il conto dell'albergo salì a quindici ghinee; il mio amico, tutto sommato, constatò che i formaggi gli erano costati diciassette scellini al chilo.

A scanso di prolungare la permanenza della famiglia in albergo, decise di sbarazzarsi dei formaggi. Li gettò in un canale, ma dovette ripescarli, perchè i barcaioli protestavano. Dicevano che la puzza dava loro un senso di malessere. In una notte buia, egli andò allora a deporli nella camera mortuaria della parrocchia, ma il beccamorti locale li scoprì e andò su tutte le furie.

Disse che quella era una macchinazione per toglierli il pane, facendo resuscitare i cadaveri.

Il mio amico si liberò finalmente dei due formaggi trasportandoli in una città di mare e seppellendoli sulla spiaggia. Il luogo acquistò in seguito una grande reputazione. I villeggianti dicevano che non avevano mai notato prima d'allora quanto fosse balsamica l'aria; e negli anni successivi gli ammalati di petto vi accorsero in frotta.

JEROME K. JEROME

MARTA TORÉN, la bella attrice svedese, dopo aver « girato » per la regia di Siodmak « Il deportato », è stata protagonista di una curiosa vertenza con una grossa casa cinematografica americana, che, in obbedienza alle leggi ferree del codice di censura, avrebbe voluto tagliare una importante scena d'amore. La simpatica attrice si è rifiutata di proseguire nella lavorazione del film se la scena fosse stata ingiustamente eliminata e così, messi alle strette, i puritani di Hollywood hanno dovuto cedere

UN ARTICOLO DEL PROF. VIALETTO

Le psiconeurosi sono malattie sociali?

Secondo un gruppo autorevole di scienziati sembrerebbe di si - Come si scatena l'esaurimento nervoso - Le teorie di Freud, Adler e Jung

La psicastenia fa parte delle psiconeurosi. Schematicamente possiamo dire che i psiconeurotici possono essere divisi in questi gruppi: disforico (depressi o ansiosi), neurastenico, ossessivo, isterico. In pratica clinica però sono assai frequenti le forme miste, e accade così che la forma ossessiva fobica si associ spesso a sintomi neurastenici e che stati o episodi ansiosi evolvano verso la neurastenia, ecc.

Le cause delle psiconeurosi possono essere ricercate in alterazioni organiche o in movimenti d'ordine psichico.

Prendiamo in considerazione la possibilità di alterazioni organiche. Noi sappiamo che ogni cellula che compone il nostro organismo vive in virtù di processi di assimilazione e di disassimilazione. Anche la cellula nervosa ha un suo complesso ricambio, in perfetto equilibrio, coordinato con il sistema nervoso vegetativo. Quando questo equilibrio si sposta per il prevalere della disassimilazione, insorge la fatica, alla quale il sonno mette riparo. Ma se per eccesso di lavoro, o per deficienze del potenziale energetico di riserva, tale riparo non è di adeguata compensazione, avverrebbe il così detto « esaurimento nervoso » con la comparsa di facile stancabilità ed irritabilità.

Secondo alcuni la fatica sarebbe da riportare ad un fenomeno di intossicazione del sistema nervoso da parte di tossici dovuti a turbe intestinali (autointossicazione) o penetrati in circolo da focolai settici (teoria focale), o addirittura rappresentati da scariche ormoniche scatenate da fattori emozionali (Brun 1942).

Secondo le teorie fin qui esposte, che possiamo dire organiciste, l'influenza della psiche avrebbe una importanza tutt'al più secondaria.

I sostenitori delle teorie psicogenetiche danno invece all'influenza che la psiche (intesa nel suo complesso di processi intellettivi e affettivi) esercita sulle funzioni corporee, un posto di assoluta premminenza. Tale influenza è esercitata in modo del tutto analogo sia nel soggetto normale quanto nel psiconeurotico. Le psiconeurosi « non sono malattie in senso medico ma solo in senso sociale » (Jones).

Nel psiconeurotico i processi mentali si svolgerebbero come nel soggetto normale: ma acquisterebbero una impronta patogena per gli stimoli emotivi che su di essi vengono esercitati da parte di particolari condizioni di ambiente.

L'indirizzo psicogenetico trova la sua massima espressione nella dottrina psicanalitica di Freud. Tenteremo di farne un brevissimo cenno. Fino a Freud psiche e coscienza erano due sinonimi. Freud scoprì che oltre una vita psichica cosciente ne esisteva una subcosciente, nella quale ogni individuo respinge ogni sua spiacevole o umiliante o triste esperienza perdendone coscienza.

Quando da questa vita psichica inconscia queste esperienze psichiche scacciate o rimosse affiorano alla vita cosciente, si provoca un urto psichico, un conflitto, che dà luogo ai fenomeni morbosi della nevrosi. Condizione essenziale è pertanto riconoscere che la vita psichica individuale non è qualche cosa di noto e statico, ma è rappresentata da un continuo dinamismo, da una continua lotta.

Questa lotta sarebbe dovuta alla presenza di impulsi istintivi, secondo Freud a contenuto apertamente o nascostamente sessuale, che sono i determinanti della personalità psichica dell'individuo; e la vita psichica e la personalità si ricollegano a impressioni e ad avvenimenti anche lontani nel tempo e spesso addirittura della prima infanzia. L'individualità è legata da un lato a impulsi istintivi di piacere (libido. Es, istinto vitale) e dall'altro ad una continua tendenza verso ideali etico sociali (Super-Io).

Quando vi è armonia tra la libido e il super Io, cioè quando l'individuo riesce a soffocare nel subcosciente gli stimoli perturbatori della sua psiche cosciente, si ha il normale adattamento alla realtà ed il soggetto si mantiene normale. Quando invece gli impulsi vitali istintivi tendono a predominare, si determina un attrito, un conflitto tra Es e Super Io e si scatena la nevrosi.

Modifiche importanti alla dottrina freudiana sono state portate da Adler e da Jung, già allievi di Freud.

Adler (psicologia individuale) nega l'importanza della libido sessuale, e le sostituisce la libido dell'Io, intesa come desiderio di potenza e come necessità di adattamento sociale.

Quando questo impulso è ostacolato, si determina un « complesso di inferiorità »: così accade in certi soggetti che hanno difetti fisici o malattie organiche, o che si trovano in determinate condizioni sociali o ambientali nella infanzia: l'individuo, teso nello sforzo di superare o compensare il suo sentimento di indegnità, di svalutazione, di inutilità, può cadere nella psiconeurosi.

Secondo Jung (psicologia analitica) in ogni individuo, oltre un inconscio personale, nel quale cioè si depositano le impressioni e le esperienze proprie di ciascuno, esisterebbe un inconscio collettivo, nel quale cioè atavicamente si condenserebbero esperienze soprattutto mistiche o religiose di lontane generazioni, anche primordiali.

Il conflitto anzichè sessuale, come in Freud, o di ambizione, come in Adler, nascerebbe da moventi spirituali o morali o religiosi.

Prof. ERNESTO VIALETTO
Primario di Psichiatria all'Ospedale Psichiatrico di Sampierdarena

A COLLOQUIO COL REGISTA DI "STROMBOLI"

Rossellini non cederà alle pistole puntate da Hollywood

"La mia risposta migliore alle calunnie del senatore Johnson è il lavoro" - Dovrà girare il suo nuovo film a 2000 metri d'altezza?

Il telefono trilla all'alba e non s'acquieta finchè non sente soffiarsi nel microfono un assonnato: « Pronto? »

— « Ci avresti un po' di cocaina di Mao Tse? — ride una voce nota dall'altro capo — E' il minimo piacere che posso chiedere agli amici per non scontentare il senatore Johnson... »

Davvero una maniera « alla Rossellini » per iniziare una conversazione, ma a quell'ora, dopo una manciata di sonno appena, diventa difficile seguirne la piacevole acrobazia. — « Devo girare le ultime scene di « San Francesco giullare di Dio », sulla neve, a duemila metri: perciò mi sveglio tutte le mattine a quest'ora sperando nel bel tempo, ma se qui è così, lassù è nebbia bassa e piove sulla neve. Se continua, queste due ultime settimane di lavoro saranno le più difficili e la neve dovrò cercarmela sulle Dolomiti ».

Piove troppo

Ecco un bel modo per rispondere a Johnson, altro che la cocaina e il mercato nero di cui favoleggia il senatore del Colorado, e risposte del genere a Roberto Rossellini non mancano mai: alla campagna scandalistica e diffamatoria in occasione della nascita del figlio di Ingrid Bergman rispose a distanza di quindici giorni con la prima visione in edizione originale e integra di « Stromboli », film che è forse il migliore, dal punto di vista stilistico, di quanti ha realizzato finora; adesso, al nuovo attacco che gli è stato rivolto addirittura dall'aula del senato americano, risponde ancora una volta col suo lavoro, i primi episodi già pronti del « Francesco », cioè la marcia d'inizio dei fraticelli sotto la pioggia che si conclude con il paternoster cantato e danzato sotto la pioggia, e l'episodio dell'assedio di Viterbo, uno dei più significativi per rivelare l'intento morale che anima tutta l'opera. Non occorre aggiungere che le risposte avranno un'eco e una durata ben maggiore delle accuse, e frattanto il maltempo offre ottimamente il destro per trovare Rossellini libero per una giornata, cosa davvero inconsueta e persino straordinaria.

ROBERTO ROSSELLINI CI HA DETTO: « Hollywood è malata di sciovinismo. Pretende di essere adorata a costo di puntarvi contro una pistola ». Il regista di « Stromboli » pensa inoltre che la migliore risposta ai velenosi attacchi del sen. Johnson sia costituita dal proprio lavoro

Come si può spiegare, anzitutto, il nuovo attacco rivolto contro Rossellini in un modo così solenne, si potrebbe dire, e nello stesso tempo così gretto e volgare, se i produttori americani hanno ottenuto, almeno formalmente e per ora, quel che volevano: mutilare *Stromboli* e con ciò svalutare l'opera del nostro regista e colpirlo personalmente con una campagna diffamatoria? — « C'è in primo luogo, indubbiamente, una ragione sciovinistica — ci dice Rossellini — gli americani oggi esigono di essere ammirati, adorati: se non siete disposti a farlo, vorrebbero costringervi ad adorarli magari puntandovi la pistola contro. C'è poi la posizione personale del senator Johnson, il quale rappresenta certi determinati interessi industriali com'è stato dimostrato dalla polemica della stampa americana che ha fatto seguito alle sue dichiarazioni, ma su questo non sono sufficentemente documentato per poterne parlare ».

La "scheda di moralità"

La storia del discorso del senatore Johnson infatti, se non è delle più semplici, è senza dubbio delle più amene. Prendendo la parola in senato, Johnson cominciò con lo sferrare un violento attacco contro l'immoralità di Hollywood, colpevole di aver collaborato con artisti stranieri (e qui è il fondo sciovinistico se non addirittura razzista della faccenda) e proseguì chiedendo che per tutti i cineasti si compilasse una *scheda di moralità* e fossero allontanati dal lavoro coloro che non risultassero sufficentemente *morali*, non si sa bene se a giudizio del senatore Johnson o del Comitato per le attività antiamericane. « Bene — commentò *Hollywood Report* — così per fare i film ci resterà almeno Ethel Barrymore ».

Ma Johnson non voleva essere tanto brutale, e infatti ammetteva le eccezioni: se qualcuno non risultasse proprio a posto con la moralità, potrebbe lavorare ugualmente, ma previo versamento della bella sommetta di diecimila dollari. Avete capito? Con diecimila dollari vi comprate la scheda e — è proprio il caso di dirlo — vi rifate la verginità.

Fabrizi fa il tiranno

Il sistema del senatore Johnson di considerare la morale è senza dubbio tipicamente americano e saremmo curiosi di conoscere le sue impressioni quando un giornale indipendente, il « New Yorker », pubblicherà fra pochi giorni una documentazione completa sui falsi compiuti dalla stampa statunitense — e, insieme, anche dai nostri settimanali e quotidiani « gialli » — a proposito delle descrizioni del caso Rossellini-Bergman: una giornalista americana si è proposta, infatti, il compito di risalire alle fonti, alle origini di quei falsi.

Perciò giustamente Rossellini preferisce rispondere con i suoi film e, oggi, discutere su quello che gli è più caro perchè ancora lo sta modellando, il « S. Francesco giullare di Dio ». — « Ho voluto accostarmi nel modo più diretto e immediato alla fonte prima dei fatti francescani, ai Fioretti, abolendo rigorosamente ogni aspetto miracolistico dal racconto per cogliere l'umanità viva di Francesco e dei suoi compagni. Mi sono proposto di evitare, e spero di esservi riuscito, che la lotta contro la violenza e per la pace potesse essere intesa, qual'è in certa tradizione, come una specie di gandhismo, di passiva non resistenza al male. Il senso dell'intero film è racchiuso in una battuta di Fra Ginepro, malmenato e brutalizzato a sangue dalla soldataglia che assedia Viterbo, cioè che è soltanto con l'esempio vivo, e non con le parole, che si conquistano gli uomini; e il piccolo Fra Ginepro infatti, che era già riuscito a porsi in salvo, si rilancia invece nell'impari mischia ».

Abbiamo avuto occasione, grazie alla cortesia di Rossellini, di assistere alla proiezione di questo episodio, che è già ultimato, e le immagini del film corrispondono perfettamente alle intenzioni del regista. Al fraticello disarmato si contrappone non soltanto la violenza del tiranno, interpretato da Aldo Fabrizi, terribile nella sua gigantesca armatura, ma anche la vuota retorica pietistica del prete che gli è accosto e che sta appunto ad indicare l'inutilità e l'ipocrisia dei buoni sentimenti se sono conclamati senza la conferma dell'esempio vivo.

Così, con l'esempio vivo, come i suoi personaggi che gli sono tanto cari, Rossellini risponde ai suoi detrattori; e questa difesa della propria attività d'artista e della propria vita privata con il lavoro è la miglior prova della serietà e della compostezza che contraddistinguono l'autore di « Roma città aperta » e di « Paisà », anche se il suo nome non potrà che essere accompagnato nella cronaca del cinema mondiale, dall'appellativo di « regista-scandalo ».

EDGARDO MACORINI

VIAGGIO A MOSCA DI RENATA VIGANO'

Il generale del "metrò" si chiama Zinaida Petrovna

Da semplice macchinista a comandante della metropolitana - Vecchia Russia nel museo del Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nei giorni scorsi, a Bologna, guardando la piazza sommersa in un clima da stato d'assedio, le jeeps piene di facce buie molto somiglianti a quelle altre facce buie sui camions — questa gente preferisce essere motorizzata — che vennero fuori col triste nome di « brigate nere » al tempo della repubblica di Salò, pensavo ai miei giorni di Mosca, all'aria quieta di Mosca Me la rifaccio nella mente, quell'aria quieta, per riuscire a raccontare di quando uscimmo sulla Piazza Rossa per andare a visitare il Cremlino. Nella trasparenza un po' grigia di una piccola nebbia diffusa, c'era il sole. Le grandi macchine spazzaneve andavano in giro con le loro enormi mani in moto, dietro di loro la strada rimaneva pulita. I russi tengono molto alla pulizia delle strade. Ogni venti passi, attaccato al muro, c'è un cestino, un recipiente per metterci la carta straccia, i mozziconi di sigarette, i fiammiferi spenti. Se si getta qualcosa in terra, si fa una brutta figura, subito c'è uno dietro che la raccoglie, sia pure il piccolo involucro di una caramella. Dopo un giorno di permanenza nell'Unione Sovietica, ognuno ha imparato che la strada è la proprietà di tutti, che tutti hanno cura di tenerla pulita come la casa. Andiamo dunque per queste strade terse come corridoi, entriamo nel recinto del Cremlino.

Il museo del Cremlino mi fa un effetto strano. Vi è tutto del tempo degli czar. La vecchia Russia è là, Pietro il Grande, Caterina, Nicola, Alessandro, i loro mobili, le loro stanze, i loro vestiti. Perfino i tiri a quattro, a sei, berline dorate e cavalli impagliati. Perfino i bottoni delle scarpe. Chi ci aveva raccontato che i russi, nella rivoluzione, avevano distrutto ogni cosa? Qui c'è ancora un tempo di secoli, intatto, conservato sotto vetro, e continuamente si restaurano gli affreschi, si puliscono i quadri, si ricostituiscono i mosaici con pazienza e scienza da certosini.

Dal museo dei morti passiamo al dominio dei vivi: la sala del Parlamento, la sede del Soviet Supremo. Una immensa sala. Qui convengono i delegati di tutte le repubbliche dell'URSS; qui, in questa sala, si discutono i problemi di duecento milioni di uomini. Qui c'è il posto dove siede di solito il compagno Stalin. Davvero io sono troppo piccola per queste cose. Eppure non sono intimidita. Ho conquistato questo diritto con anni ed anni di rinunce, con anni ed anni di sofferenze. Vedo in questo momento il cuore dell'Unione Sovietica, sarà un atto di superbia da parte mia, ma ma ne sento degna. Venga qualcuno a dirmi il contrario, e gli risponderò.

Non mi muovo, sto lì dritta a guardare la sala. Giorgio, un compagno sovietico che è stato tre anni in Italia, sa tutto di noi, parla la nostra lingua come noi stessi, tanto che il primo giorno credevo che fosse un italiano trapiantato in Russia, mi tocca sulla spalla, mi dice: « Andiamo ». Andiamo pure, abbiamo tante altre cose da vedere.

Scendiamo le scale che conducono alla stazione del « metrò ». Scendiamo per modo di dire, perchè la scala è « ruotante », scende da sè. Si va giù piuttosto velocemente, la striscia movibile ci deposita senza che ce ne accorgiamo sulla terra ferma, siamo in una grande galleria, rivestita di marmi ed ornata di statue, sembra piuttosto una basilica che una stazione di « metrò ». Ma di fianco, oltre il colonnato, arriva il treno: un treno luminoso e silenzioso. Entriamo, e ci riceve, nella vettura, il comandante generale di tutta la rete sotterranea, la persona che ha la responsabilità di un movimento complicatissimo, la guida di centinaia di macchinisti, controllori, bigliettari, impiegati. Il generale è una donna, una grande donna sorridente vestita in divisa. Si chiama Zinaida Petrovna Troizkaja. E' imponente per la statura, ma il viso non è di gerarchessa, il portamento non ricorda le sfacciate esibizioniste che una volta sfogavano da noi, portando vistose divise militaresche, le loro intemperanze ghiandolari. E' la figura di una mamma, una bella mamma ben portante, capace di tirare avanti la complessa vita del « metrò ».

Infatti ci parla subito della sua bambina di dodici anni: fin da piccola aveva attitudini per il disegno, adesso studia ad una scuola di belle arti, viene sempre nelle stazioni a copiare sculture e pitture. « Spesso — dice Zinaida — non riesco a mandarla via ». Sorride, con la faccia dolce e grassa sotto il berretto militare. Le chiediamo come è giunta a questo alto posto, ci racconta che era in principio una semplice macchinista, conduceva il treno sotto le gallerie, un mestiere facile, afferma. Poi si mise a studiare, fece un corso speciale per i trasporti ebbe un grosso diploma, delle promozioni importanti, arrivò al grado di generale, a dirigere il « metrò ». Dice tutto questo semplicemente, come una bella favola, invece è una storia vera, la storia del lavoro nell'Unione Sovietica, la grande novità di dar soddisfazione nel lavoro, e possibilità a chi è più bravo, più capace, più fermo nella volontà di istruirsi, di andare avanti, di raggiungere i posti alti anche se viene dalla base.

RENATA VIGANO'

LE PRIME

La dodicesima notte

Sembra ormai accertato che Shakespeare abbia scritto questa commedia nel periodo immediatamente precedente a quello dei suoi capolavori: « Otello », « Macbeth », « Re Lear ». In questo lavoro, più che al disegno di un grande carattere, si tende alla creazione di un ambiente. La trama è fondata sugli equivoci generati dalla somiglianza straordinaria di due gemelli: Viola e Sebastiano, che dal naufragio della loro nave durante una tempesta si salvano approdando nell'Illiria, all'insaputa l'uno dell'altro.

Viola, travestitasi da uomo, vien presa al servizio del Duca Orsino e da questi incaricata di corteggiare per lui la bella ma inavvicinabile Olivia. Olivia però che continua a respingere i messaggi di Orsino si innamora del paggio, che invece ha, a sua volta, donato segretamente il cuore al Duca suo signore. Arriva intanto nella città Sebastiano e subito cominciano a nascere gli equivoci, che si rivelano però singolarmente felici, dato che Olivia sposa Sebastiano e alla fine il Duca si unisce a Viola, ormai riditentata per tutti una fanciulla. Intorno a questo intreccio si muove una folla di personaggi colti con sapiente intuizione nella loro realtà e umanità: il vecchio ubriacone, il cavaliere presuntuoso e beffato, il tradizionale buffone filosofo, l'amico generoso. Personaggi che vivono in un clima che alterna il comico e il romantico e che evocano nei bellissimi versi di Shakespeare tutto un mondo gremito di immagini, di sogni e di sentimenti.

La vivacità della commedia è stata però non bene interpretata da Pantasio Piccoli, che nella sua regia ha cercato di darle corpo e di sottolinearla con mezzi esterni, facendo saltare, correre e parlare precipitosamente gli attori, così che ne è risultata spesso una confusione più che un armonioso divertimento. I giovani attori recitavano comunque tutti con grande impegno e per questo vanno lodati.

Eccelleva la Fortunato nella parte di Viola Sebastiano seguita dalla Mauri, che interpretava Olivia e dell'Esposito (il Buffone). Molti applausi.

Vice

L'attacco di Togliatti e la scandalosa autodifesa di Scelba

(Continuazione dalla prima pagina)

Sono due cose ben diverse e il Ministro dell'Interno, che è un avvocato dovrebbe sapere che vi è una differenza.

Calamandrei ha quindi gettato un vero grido d'allarme per il fenomeno della rinascita fascista.

Il fascismo è posto al bando dalla Costituzione, ma la Polizia sembra non accorgersene. La Polizia, così vigile nel velare la Venere del Botticelli e nel togliere da una vetrina un libro anatomico con la figura di un paio di reni (*ilarità*) lascia che due deputati vengano insultati dai fascisti in un'aula di Tribunale! (*Vivi applausi a sinistra*).

Calamandrei ha portato una ricca documentazione sulla rinascita fascista, citando un giornale fascista nel quale si invitano tra l'altro gli « arditi » a « prendere in consegna lo « schifoso Ferruccio Parri per dargli la medaglia che si merita » (*l'opposizione si rivolge indignata a La Malfa, che appare quanto mai imbarazzato*).

I cittadini di Firenze — ha ricordato Calamandrei — hanno letto quel giornale esposto in tutte le edicole e hanno atteso. Poichè la Polizia non appariva essi hanno preso le copie di quel giornale e ne hanno fatto un grande falò (*prolungati applausi a sinistra*) Solo allora la Polizia è intervenuta, ma per arrestare i cittadini incendiari! (*Commenti*). Solo più tardi il giornale è stato denunciato all'A G. Ci vuole dunque un'illegalità perchè la legge venga applicata! (*Vivi applausi*).

Di chi la colpa?

Calamandrei ha indicato il fenomeno della rinascita fascista non come fenomeno sporadico ma come conseguenza del fatto che tutte le strutture sociali sono rimaste in Italia le stesse che generarono il fascismo. I fascisti hanno riconquistato ad una ad una le leve di comando, nelle banche, nella burocrazia, ovunque. (*Di nuovo la sinistra si rivolge a La Malfa apostrofandolo in vario modo*).

Di chi è la colpa di questa situazione? E' di chi ha impostato il dilemma: « o con l'America o con il comunismo ». L'aver indicato nel comunismo il primo nemico da combattere, ha portato alla alleanza col fascismo.

Così si arriva fino all'alleanza con i generali nazisti, che hanno massacrato l'umanità. (*Vivissimi applausi*).

Ancora Calamandrei ha ricordato l'aspetto sociale della situazione italiana. La Costituzione ha fissato alcuni diritti fondamentali per i lavoratori: diritto al lavoro, ad una giusta retribuzione. I contadini senza terra sanno che avere la terra è un loro diritto; gli operai minacciati di licenziamento si oppongono con l'occupazione delle fabbriche. Queste « illegalità » derivano evidentemente dal fatto che ai lavoratori affamati si negano i diritti che essi hanno conquistato. (*Vivi applausi*).

Calamandrei ha concluso affermando di credere personalmente alle intenzioni democratiche dell'on. De Gasperi. Ma vi sono forze — egli ha detto — che una volta poste in movimento non possono più essere arrestate.

Le ultime parole dell'oratore sono state dedicate al problema dello sbarco delle armi americane. Egli si è rivolto in proposito alle sinistre invitandole a non opporsi ad un tale sbarco, pur sciagurato. Ed infine ha espresso la propria fede in una Europa autonoma sia dall'America sia dall'URSS.

Parla Togliatti

Subito dopo, tra l'attenzione generale, ha preso la parola il compagno PALMIRO TOGLIATTI. Egli annuncia subito che parlerà brevemente poichè quanto più la situazione si fa grave, al punto che l'animo trabocca di emozione, tanto più si addice ad uomini politici responsabili di parlare semplice, chiaro, sereno, perchè il popolo comprenda i pericoli che lo minacciano.

Riassumendo il pensiero dei comunisti sull'aspetto giuridico dei provvedimenti eccezionali di polizia adottati dal governo, il compagno Togliatti ricorda che la Costituzione è stata fatta anche dal nostro Partito e che anzi la nostra partecipazione è stata decisiva per dare ad alcune parti della Costituzione quel contenuto progressivo che essa ha. Ebbene, la Costituzione garantisce a tutti i cittadini i diritti di libertà e li dichiara inviolabili e non prevede limitazioni al loro esercizio se non caso per caso e per motivi perfettamente determinati. Non so da che parte sia venuto questo avvocato Mario Scelba — esclama Togliatti con indignazione — il quale per giustificare le misure liberticide del governo, ha riesumato l'argomento delle calamità nazionali cui sarebbe necessario far fronte con provvedimenti eccezionali. Togliatti ricorda come questo argomento sia stato respinto dalla prima sottocommissione permanente dell'Assemblea Costituente di cui egli faceva parte, e ciò sebbene qualche elemento di sinistra lo avesse sostenuto. Si stabilì allora che il Codice Penale e il Codice Militare erano più che sufficienti a far fronte a qualsiasi situazione.

Togliatti esclama con forza: « Ci troviamo quindi di fronte a misure che violano in modo chiaro, aperto, diretto, la Costituzione e ad un governo che si mette fuori della legalità repubblicana». Queste misure sono più che un gesto isolato che viola la Costituzione: esse rappresentano un primo passo verso la instaurazione in Italia di un regime sostanzialmente, qualitativamente diverso da quello previsto dalla Costituzione repubblicana. Non so ancora come qualificare questo regime nella sua fase attuale, ma ad ogni modo esso sostituisce al principio della libertà inviolabile per tutti i cittadini un principio completamente diverso. Viene introdotto perfino un istituto nuovo, una specie di interdetto secondo cui a un certo punto una determinata regione o una determinata città vengono interdette; in esse cioè la Costituzione non ha più valore E' giusto quindi — conclude Togliatti su questo punto — che noi avvertiamo il popolo italiano che un primo passo abbastanza serio e grave è stato compiuto dal governo verso l'abrogazione della Costituzione.

A questo punto il compagno Togliatti si domanda se le misure adottate dal governo corrispondano alla situazione esistente nel Paese. Egli dà lettura di una circolare inviata da Scelba ai prefetti prima delle decisioni del Consiglio dei Ministri in cui il ministro di polizia giudicava che la situazione interna fosse caratterizzata da questi elementi: 1) uno sfrenato incitamento all'odio di classe, un aperto invito alla rivolta e gravi minacce contro i rappresentanti del potere esecutivo; 2) l'aggravarsi e il moltiplicarsi di risse domenicali; 3) attentati e violenze contro i lavoratori non iscritti alla CGIL; 4) attentati alla libertà di lavoro e violenze contro i dirigenti di azienda; 5) comizi all'interno delle fabbriche contro i divieti dei proprietari e dei dirigenti. Tutto ciò — concludeva la circolare Scelba — « deve essere troncato drasticamente ».

UNA VOCE A DESTRA: — Benissimo!

TOGLIATTI — Onorevoli colleghi, io non nego che vi possa essere stato qualche caso di intolleranza, ma se ciò è avvenuto il governo avrebbe potuto perseguire i responsabili singolarmente. Tutto il sapore della circolare di Scelba sta nel primo punto, laddove egli riprende il vecchio motivo della reazione e del fascismo, secondo cui tutte le rivendicazioni dei lavoratori sarebbero una rivolta contro il potere costituito e l'azione dei dirigenti popolari incitamento all'odio di classe.

« Voi predicate l'odio! »

A questo punto Togliatti sfida la maggioranza a provare che il Partito comunista abbia incitato il popolo alla rivolta e, dopo un breve battibecco con uno sciocco interruttore, esclama: « Non siamo noi che predichiamo l'odio di classe, siete voi con il vostro atteggiamento, la dimostrazione vivente di questo odio. Noi non predichiamo l'odio, ma ci sforziamo di far comprendere ai lavoratori che è necessario unirsi e organizzarsi per condurre un'azione solidale che tenda alla costituzione di una società di liberi e di uguali. Dunque, sulla base di affermazioni completamente false, voi mettete sotto i piedi la legge la quale stabilisce che i cittadini sono tenuti a rispondere soltanto degli atti compiuti in quanto singoli, e introducete il principio dello interdetto e della rappresaglia indiscriminate ».

Subito dopo Togliatti legge un'altra recente circolare di Scelba con la quale si ordina ai prefetti di procedere, in caso di attentati, alla perquisizione delle sedi dei partiti, dei sindacati, e perfino delle abitazioni dei dirigenti politici e sindacali. « Questo significa violare sfacciatamente il domicilio privato — dice Togliatti —. In una situazione normale il ministro Scelba dovrebbe forse essere tradotto di fronte a un tribunale per rispondere del delitto di incitamento alla illegalità ».

Prendendo poi spunto da una interruzione del deputato repubblicano De Vita il quale durante il discorso di Nenni aveva rinfacciato alle sinistre l'uccisione di un recidivo, Togliatti mette in rilievo come sia stato arrestato il segretario della locale Camera del Lavoro con l'accusa di « concorso morale nel delitto ». Facendo notare l'assurdità e l'illegalità di questa accusa, Togliatti ricorda, tra gli applausi delle sinistre, come al processo Pallante non fossero presenti i responsabili morali dell'attentato contro la sua persona e particolarmente il capo dei comitati civici, Luigi Gedda.

Non riusciamo quindi a trovare — riprende Togliatti — una giustificazione valida per i provvedimenti del governo. Alcuni sostengono che non esiste una giustificazione italiana. Sono in parte d'accordo con loro — prosegue l'oratore — se si vuol dire che la massa dei problemi sociali che esistono in Italia, nonostante la loro gravità e urgenza, potrebbero essere risolti. In questo senso sono d'accordo con coloro che non trovano una giustificazione italiana all'attività del governo. Ma in realtà le misure liberticide di Scelba sgorgano dal fatto che la pressione popolare si fa ogni giorno più forte, le rivendicazioni dei disoccupati e dei contadini senza terra sempre più impellenti, mentre i ceti dominanti ostentano con sempre maggiore sfacciataggine il loro lusso sfrenato e la volontà di resistere a qualsiasi tentativo tendente a modificare la situazione.

Eccidi premeditati

Dopo aver ricordato come sarebbe bastato un minimo di solerzia da parte delle autorità per prevenire i disordini e gli eccidi, Togliatti si domanda perchè il governo lascia che la situazione sociale giunga fino alla lacerazione e all'eccidio. La realtà — egli dice rivolgendosi al governo — è che voi non siete sul terreno della democrazia, sul terreno cioè della tutela degli interessi dei lavoratori. Del resto lo ammettete voi stessi quando vi proclamate il governo dell'anticomunismo senza accorgervi che quando la maggioranza del Paese capirà che la redenzione sociale e la pace non possono essere assicurate da questo governo, si schiererà con noi. Voi vi illudete se pensate che il nostro partito sia qualche cosa di diverso dal popolo, una specie di escrescenza che possa essere eliminata. Ma senza dubbio una parte almeno di voi è convinta che gli eccidi sono un mezzo per combatterci e perciò li premedita freddamente.

Io vi ricordo il giudizio che ha dato del nostro partito un giornale democristiano, la « Libertà »: « Non sono gli errori del Partito comunista che debbono impressionare ma la sua enorme capacità di recupero. Perchè tale capacità di recupero è automatica in quanto determinata dalle obiettive condizioni che in Italia sospingono fatalmente le masse a muoversi su una strada che è occupata esclusivamente da quel partito ».

Ma oltre questa situazione sociale — prosegue Togliatti — esistono altri elementi di acutizzazione della situazione che spiegano i provvedimenti del governo: la rinascita del fascismo è uno di questi elementi.

L'organo del partito repubblicano conduce una campagna per esaltare gli atti che il governo avrebbe compiuto per sciogliere il MSI. Ma di questi atti nessuno si è accorto, e i ministri repubblicani non hanno davvero da vantarsi di cose che non danno alcun frutto. Questi ministri meglio farebbero a scavare nel fondo della attività del governo per scoprire in questa attività le cause vere della rinascita fascista. La Malfa dovrebbe cercare di scoprire dove i suoi colleghi di gabinetto hanno rimesso in funzione l'« Ovra » e i suoi schedari, per segnarvi i nomi di quegli uomini che con La Malfa combatterono fianco a fianco il fascismo.

In realtà un governo anticomunista non può essere un governo antifascista. E oggi rispunta il fascismo per gli stessi motivi per cui non si va verso le riforme sociali, per il fatto che le classi padronali, pur di evitare le riforme, son disposte a tutto.

Le modeste agitazioni operaie per richiedere non le nazionalizzazioni ma soltanto il pagamento di un salario arretrato, le occupazioni di poche migliaia di ettari di terreno da decenni incolto già bastano perchè le classi padronali si schierino su posizioni fasciste! Voi siete il governo di questo padronato esoso, e vedete anche nei più modesti scioperi la offesa più atroce agli interessi padronali, e per difendere questi interessi vi ponete concretamente sulla via delle misure eccezionali.

Compiremo il dovere di difendere la libertà

Vi è poi un secondo elemento di acutizzazione della situazione, ed è la pressione clericale, analoga a quella fascista. Non per niente alla testa dell'Azione Cattolica vi è quel signor Gedda (*rumori al centro*)...

TOGLIATTI: ... Forse è tabù? Perchè non volete che ne parli? Questo signore nel 1940, quando scoppiò la guerra fascista, incitò apertamente all'attacco armato contro la democrazia francese, contro la democrazia inglese, contro la democrazia americana. Ecco gli uomini che vanno da De Gasperi a dirgli di provvedere contro i lavoratori che continuano ad organizzarsi e rafforzarsi. Ecco un'altra strada che conduce al fascismo!

Vi è inoltre qualcosa di torbido che avviene all'interno dello stesso partito democristiano. Non voglio dare — afferma Togliatti — un giudizio definitivo su Scelba: egli mi sembra tuttavia un impasto di scarsa capacità politica, di ambizione, e di molta paura (*rumori al centro*). Comunque è un fatto che tra la polizia è stato diffuso, certo non da noi, un manifesto nel quale è scritto che se De Gasperi non se ne andrà subito il paese andrà incontro alla fame, alla guerra e alla rivoluzione, e che Scelba è l'uomo cui spetta di salvare il paese da questa catastrofe! Non è il caso di dar troppa importanza a questo manifesto; ma in situazioni confuse come l'attuale molte cose sono possibili (*commenti al centro*).

Un altro elemento di acutizzazione della situazione — prosegue Togliatti — è infine la continua, intollerabile pressione dell'imperialismoa mericano il quale tende a creare un fronte armato contro i paesi socialisti. Per realizzare un tale programma sembra necessario ai dirigenti americani di creare in occidente regimi ancora più « forti » di quello di De Gasperi e Scelba. Costoro commettono un grave errore di valutazione; non valutano la portata delle trasformazioni sociali e politiche avvenute nei paesi dell'Europa cosiddetta occidentale e sopratutto in Italia in questi ultimi dieci anni. Essi si illudono che questa realtà possa essere non solo dominata ma addirittura cambiata con una politica di forza. E arrivano a creare situazioni come quella belga, dove una grande parte del popolo non vuole più un re traditore, per cui sono costretti ad imporlo. E allo stesso modo vorrebbero imporre a noi armi e reazione.

L'on. Calamandrei ci ha rivolto un appello a desistere dall'azione contro l'invio di armi straniere. Noi lo richiamiamo all'esperienza della storia, la quale ci ha insegnato, col fascismo, che follie come quelle che oggi si preparano bisogna riconoscerle e combatterle fin dall'inizio!

Non chiudiamo gli occhi alla prospettiva di tragedia che esiste per il nostro paese: sappiamo che delle sciagurate mani pensano di spingerci alla guerra. A questi sciagurati stranieri la sorte dell'Italia non interessa, non interessa neppure la sorte dei loro attuali governanti: poichè quando la maggioranza del popolo dovesse essere persuasa, dalla realtà delle cose, che voi l'avete portata alle soglie della guerra — esclama Togliatti rivolto ai democristiani — non so quanti di voi potranno fare impunemente dieci metri di marciapiede! (*vivi applausi*).

Una spinta alla lotta

Il clima nel quale viviamo è tale che non ci si può chiedere di moderare i lavoratori nella loro lotta contro la guerra. Al contrario, dobbiamo dare a questa lotta una spinta così ampia e forte da far sì che l'Italia possa ritrovare per mezzo di questa lotta una strada di salvezza.

Voi — afferma l'oratore rivolto al governo — siete fuori della Costituzione repubblicana e della legge (*risate al centro*)...

TOGLIATTI: Le vostre risa di scherno le considero più che altro come un segno di incoscienza. (*Vivi applausi*). A noi si pone un problema grave e serio. La Costituzione noi la consideriamo come il fondamento di un intero periodo storico. Questo fondamento viene oggi minato dal governo, e dinanzi a questa azione, legittima è la resistenza attiva dei cittadini. Questa è la opinione prevalente dei giuristi e dei costituzionalisti, e vi è tutta una tradizione, anche letteraria se volete, che legittima ed esalta la lotta contro il potere costituito che viola la legge. E' una tradizione di tutti i tempi, dell'umanesimo, dell'illuminismo, del romanticismo, e la si ritrova nelle parole di uno dei nostri più grandi poeti che invocava « il ferro per uccidere i tiranni e il vino per celebrarne i funerali». E io mi auguro — esclama Togliatti fra uno scroscio di applausi — che se un tiranno dovesse sorgere in Italia, quel vino, come avvenne il 25 aprile, sia largamente mesciuto sulle scarne, povere mense dei lavoratori italiani!

Abbiamo il diritto alla resistenza, lo ripetiamo. Ma non creda il ministro Scelba di trovarci disposti a cadere in qualche sua provocazione: sappiamo bene qual'è la posta della lotta attuale, quale deve esserne l'ampiezza. Respingiamo ogni azione individuale, ogni atto di terrorismo, ogni provocazione. Ma diciamo al tempo stesso a tutti i cittadini, non solo ai lavoratori, di non limitarsi a constatare i fatti. Il cittadino, onorevole Calamandrei, non può mai derogare al dovere di difendere la libertà. (*Commenti al centro*).

Togliatti ha ricordato di aver visitato in questi giorni il carcere di Livorno. Vi sono 60 lavoratori arrestati. Il primo di essi che mi è venuto incontro — ha detto il Segretario del P.C.I. — è stato il segretario della sezione socialista di Piombino. Quasi con un moto di sorpresa gli ho chiesto: come, anche tu qui? Ed egli mi ha risposto: Anche noi socialisti combattiamo in prima linea! (*prolungati applausi a sinistra*). Quelle parole mi hanno commosso. Quegli uomini sono in prigione per i fatti del 14 luglio! In realtà a Piombino non si verificò alcun incidente, e il vice-questore stese in questo senso un rapporto che per fortuna mostrò al sindaco e che figura negli atti del processo. Ma vi fu un sacerdote che fece un diverso rapporto: il giorno dopo quel vice-questore fu destituito! (*commenti a sinistra*). I 60 lavoratori vennero imputati di « insurrezione armata ». Già hanno scontato 20 mesi di carcere preventivo. Ecco un esempio di come violate consapevolmente la legge. Ma quelle vittime sono serene e tranquille, circondate dalla solidarietà dell'intera regione: e quando usciranno saranno migliori combattenti! (*prolungati applausi*).

Vittoria della Costituzione

Noi sentiamo — prosegue l'oratore — che esiste la necessità di una situazione più pacifica per il paese. Sentiamo che nel clima che il governo ha creato appoggiando il più retrivo padronato nessuna riforma sociale potrà essere attuata. Le riforme sociali, del tipo di quelle che l'Italia richiede, non sono possibili se non ad opera di un governo che si appoggi alle masse popolari o almeno non le metta fuori della legge. Vi è qui una contraddizione insanabile, che non è posibile prevedere in quali forme si svilupperà. Ma se una necessità di distensione esiste, le condizioni restano quelle che già abbiamo indicato: rientri il governo nella legge e faccia una politica di pace. Un governo come l'attuale, che consapevolmente viola la legge e incita a violarla, è il primo e principale ostacolo a qualsiasi distensione, e non riteniamo che il governo possa cambiar strada fino a che manterrà a suo fondamento lo anticomunismo, che è negazione della Costituzione, è menzogna, è violenza.

Sappiamo che la battaglia per la difesa e l'affermazione dei diritti che i lavoratori hanno conquistato sarà dura e lunga. Siete certi — conclude Togliatti, dopo aver ammonito il governo a non cullarsi nell'illusione di fiaccare il movimento popolare il Partito comunista per mezzo dei provvedimenti di polizia e delle repressioni! — che faremo quanto sta in noi, che gli operai e i contadini che ci seguono, e gli elementi delle classi medie che hanno compreso i pericoli che stanno dinanzi al paese, faranno quanto sta in loro perchè questa lotta si concluda con la vittoria della Costituzione repubblicana, con la sconfitta di chi vorrebbe sopprimerla!

(*Una lunga ovazione accoglie le ultime parole del Segretario generale del P. C. I.*).

Grottesche menzogne del ministro di polizia

Dopo una breve sospensione della seduta, alle ore 20 il presidente annuncia che il Ministro Scelba ha chiesto di « interloquire » subito: prezioso eufemismo per contrabbandare una certa violazione del regolamento che impone al rappresentante del Governo di lasciare svolgere prima tutte le interpellanze su uno stesso argomento. Doveva infatti prendere la parola D. Vittorio, ma con lo stratagemma del mutare il termine « risposta » in « interlocuzione » la cosa è passata.

Punto sul vivo dall'ironia di Togliatti sul suo valore di interprete del diritto, l'avvocato Scelba è spuntato subito sotto le vesti del ministro di polizia ed ha svolto una dimostrazione veramente farsesca della « piena costituzionalità delle disposizioni emanate ai Prefetti in materia di ordine pubblico ».

Ma il principale riferimento giuridico con cui il Ministro dell'Interno ha inteso sostenere la legittimità dei propri provvedimenti liberticidi è una legge inglese di P.S., che viene osservata dal governo laburista e che legittima, appunto in certe condizioni il ricorso a misure del genere di quelle che Scelba vorrebbe attuare in Italia contro i disoccupati, gli affamati, i contadini senza terra. L'argomentazione deve esser parsa talmente poco valida allo stesso Scelba, che egli si è affrettato a ricollegarsi al vecchio tema preferito: quello dei piani K, delle preordinate manovre insurrezionali e delle violenze terroristiche che il partito comunista starebbe ponendo in atto, in tutte le regioni d'Italia.

Il ministro di Polizia ha osato adottare un linguaggio offensivo anche per i morti — oltre che farsesco e offensivo negli argomenti per la dignità stessa del Parlamento. Lo sciopero generale per l'eccidio di Lentella è stato infatti, secondo lui, del tutto « sproporzionato ai fatti » per aver costretto la gente a camminare a piedi, a cucinare senza gas, a non lavorare per un giorno intero.

Volendo poi citare all'assemblea elementi di fatto che comprovassero il quadro di violenze comuniste e di piani insurrezionali, Scelba ha citato il caso di uno sciopero di minatori a Caltanissetta contro un operaio che aveva tradito gli interessi dei suoi compagni e ha detto solennemente che « la libertà morale di quel lavoratore » gli era « cara come quella di tutto il popolo italiano ».

Con un simile linguaggio ha aggiunto un cumulo di altre falsità che volta a volta venivano smentite clamorosamente dei deputati di sinistra delle varie località accennate dal ministro, certo più al corrente di lui sulla reale condizione delle lotte operaie.

Il ministro di polizia si è anche occupato dell'azione degli operai, e degli antifascisti torinesi contro il MSI. « E' grave che un partito — egli ha detto — usi la forza per realizzare un proprio obbiettivo politico ».

ROASIO: Viva gli operai di Torino!

(*Un lungo applauso delle sinistre sottolinea il grande significato dell'azione della classe operaia torinese*).

Cercando di presentare come rigorosissime le « misure » che il governo avrebbe già preso contro il neofascismo, e dando quindi chiaramente l'impressione che non vi sia alcuna intenzione di fare di più, Scelba ha concluso fiaccamente attribuendo alle solite « direttive internazionali » le agitazioni dei lavoratori italiani per il lavoro e la pace. (*Prolungati applausi della maggioranza*).

Concluso il discorso di Scelba (La Malfa, abbandonando il costume caro a Saragat, non ha commesso l'errore di stringere la mano al Ministro) il Presidente Gronchi ha comunicato esser sua intenzione di togliere la seduta.

L'opposizione ha reagito subito, sorpresa da questa decisione. Sia Nenni, sia Togliatti, hanno sottolineato la novità di una tale procedura.

Inutilmente l'opposizione ha rivendicato il diritto immediato di replica per gli interpellanti ai quali Scelba ha voluto rispondere « interloquendo ». La maggioranza, ricorrendo al voto, ha respinto questo richiamo alla prassi parlamentare. Ed ha respinto la richiesta di Roberti perchè il dibattito venisse completamente esaurito nella nottata.

La seduta, tolta alle 22, è stata quindi rinviata a stamane. Il dibattito occuperà certamente tutta la domenica, poichè prima debbono parlare Di Vittorio e Roberti, poi risponderà Scelba una seconda volta, e infine si avranno le repliche di Nenni, Calamandrei, Togliatti, Di Vittorio e Roberti.

DOPO CINQUE GIORNI DI AMPIA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI E I COMPITI DEI GIOVANI

Una grande manifestazione allo stadio di Livorno chiude oggi il Congresso dei giovani comunisti

Viva attesa per il discorso del compagno Luigi Longo - Gli interventi di Pecchioli e Boccara

LIVORNO, 1 — Nel tardo pomeriggio di oggi si è conclusa la discussione sul primo punto all'ordine del giorno dei lavori del XII Congresso della FGCI e, con la relazione del compagno Ugo Bernini, è cominciata la discussione sullo statuto dell'organizzazione

Durante quattro giorni di lavoro intenso, cui hanno partecipato con grande attenzione i 700 delegati di ogni provincia italiana, vi sono stati più di 50 interventi, oltre le relazioni dei responsabili di ognuna delle Commissioni di Lavoro del Comitato Costitutivo uscente, gli interventi dei delegati stranieri, dei rappresentanti di altri Partiti, dei dirigenti del comune di Livorno, della Federazione comunista, delle organizzazioni democratiche nazionali di massa e degli stessi delegati, che a più riprese si sono riuniti nelle varie commissioni di lavoro del congresso.

La cronaca della giornata è ricca quanto quella delle precedenti giornate.

Hanno parlato per primi MOLA, ispettore della FGCI per la Campania e LIDIA MORELLI, segretaria nazionale dell'ARI, la quale con rapidi ed efficaci tratti, ha descritto le tristi condizioni in cui vivono le ragazze lavoratrici ed ha messo in rilievo la necessità che la FGCI le guidi costantemente nelle loro lotte.

Dopo LI CAUSI di Trapani ha preso la parola BLASINA, giovane comunista del Territorio Libero di Trieste, il quale, salutato da caldi applausi, ha descritto le tragiche condizioni della gioventù triestina sotto il regime di occupazione americana, che si prolunga ormai da cinque anni ed ancora più sotto la terroristica dittatura della zona B. La gioventù democratica triestina non è stata però intaccata dall'azione di tradimento condotta dagli emissari titini. Essa è decisa ad opporsi al piano di colonizzazione americana, che tende a fare di Trieste una base militare per la guerra imperialistica. Una delegazione di giovani portuali di Genova a questo punto ha recato al Congresso il suo impegno di opporsi allo sbarco di armi americane. La seduta è stata quindi interrotta per alcuni minuti da un lungo applauso che ha salutato l'arrivo del compagno Umberto Terracini.

Ripresi i lavori, sono intervenuti MALES, segretario regionale della FGCI per il Veneto, CHERUBINI di Avezzano e ADELMI di Bologna.

Salutato poi da un affettuoso applauso del Congresso ha preso la parola il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della propaganda e dell'educazione, del Comitato Costitutivo uscente della FGCI.

Egli ha iniziato il suo intervento notando l'esistenza e l'accentuarsi di uno spostamento notevole delle giovani generazioni di tutte le categorie verso posizioni più avanzate, spostamento ancora lento, ma che può nell'immediato futuro accelerare i tempi.

Il governo appare agli occhi della maggioranza della gioventù come il governo delle promesse non mantenute, della miseria, delle violenze e della guerra. Tuttociò significa che alla FGCI si offrono enormi possibilità per diventare la organizzazione dirigente di questo spostamento e di collegarsi saldamente con masse larghissime di giovani e di ragazze.

Per questo è necessario avere tutta una serie di altre organizzazioni democratiche strumento essenziale per la creazione del fronte unico della gioventù italiana. Abbiamo oggi in Italia l'Unione Italiana Sport Popolare, la gioventù organizzata nei sindacati unitari, l'Associazione Ragazze d'Italia, la Associazione Pionieri, l'Alleanza Giovanile che in complesso organizzano circa 250 mila giovani e ragazze. Se noi riusciremo ad estendere la loro attività potremo con facilità raggiungere 350-400 mila aderenti ed oltre. Ma ancor più dobbiamo pensare alla creazione di organizzazioni più elementari che sorgano nelle piccole località, su posti di lavoro e di studio, per le esigenze particolari e contingenti più varie, organizzazioni che possono anche non essere collegate a nessuna organizzazione nazionale, che possono anche non avere tessere.

Per questo — ha concluso il compagno Pecchioli — occorre però una continua opera di propaganda, di educazione e chiarificazione nelle file stesse della FGCI per vincere il settarismo, lo spirito di corpo che qualche volta si annidano nei giovani e nelle ragazze comuniste

Dopo Pecchioli è salito alla tribuna MORANDI, segretario della Unione Italiana Sport Popolare.

Nel pomeriggio due interventi sopratutto rilevanti sul problema della lotta per la pace sono stati quelli del compagno BOCCARA e della compagna Luciana FRANZINETTI.

Il primo, uno dei segretari generali della Federazione mondiale della gioventù democratica, ha illustrato l'azione svolta sul piano internazionale dalla gioventù contro i preparativi dei guerrafondai. Luciana Franzinetti di Roma ha invece diffusamente parlato delle iniziative larghissime e capillari per la difesa della pace condotte dalle ragazze comuniste della capitale: firme e petizioni per la pace, riunioni di caseggiato e di luoghi di lavoro, assemblee di mercato eccetera.

Dopo la chiusura della discussione sul primo punto all'ordine del giorno, l'assemblea ha ascoltato con grande attenzione la relazione sul progetto di statuto fatta dal compagno Ugo Bernini.

Lo statuto stabilisce che possono essere membri delle FGCI tutti i giovani italiani dai 14 ai 21 anni di età, di ogni categoria sociale, dagli operai ai contadini, dagli studenti agli artigiani, ai figli dei commercianti, dei piccoli proprietari, ecc., senza distinzione di idee filosofiche e di fede religiosa. Per far parte della FGCI occorre oltre che accettare il suo programma, impegnarsi a lavorare per realizzarlo. L'educazione della gioventù, lo studio del marxismo-leninismo sono fissati nel progetto di Statuto, come dovere dei membri della FGCI. L'elevazione culturale e lo studio del marxismo-leninismo sono elementi decisivi per lo sviluppo e il successo della FGCI.

Domani nella mattinata il Congresso chiuderà i suoi lavori e nel pomeriggio dopo una grandiosa sfilata per le strade di Livorno, allo Stadio comunale parlerà il compagno Luigi Longo, vice segretario generale del nostro Partito.

Einaudi ai funerali di Massarenti a Bologna

BOLOGNA, 1. — Avranno luogo domani, con l'intervento di numerose personalità politiche venute da tutta Italia, i funerali di Giuseppe Massarenti. Ai funerali interverrà anche il Presidente della Repubblica, on. Einaudi.

Il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, compagno Bonazzi, ha inviato al compagno Di Vittorio un telegramma, ringraziandolo delle condoglianze da lui espresse a nome della CGIL

La salma di Massarenti, per espresso desiderio del defunto, sarà cremata.

69 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Aramis, in veste nera e con in testa una specie di copricapo piatto e tondo che rassomigliava un poco a una calotta, era seduto davanti ad una tavola oblunga, coperta di rotoli di carta e di enormi *in folio*: alla sua destra era seduto il superiore dei gesuiti, e alla sua sinistra, il curato di Montdidier. Le tende erano semichiuse e non lasciavano passare che una luce misteriosa, blanda, fatta apposta per una beata fantasticheria. Tutti gli oggetti mondani che possono colpire l'occhio quando si entra nella camera di un giovane, sopratutto quando il giovane è moschettiere, erano scomparsi come per incanto e, certo per paura che la loro vista riconducesse il suo padrone alle idee di quaggiù, Bazin aveva fatto man bassa sulle pistole, sul cappello con la piuma, sui ricami e pizzi di ogni genere e di ogni specie.

Ma invece di essi, e al loro posto, a d'Artagnan sembrò scorgere, in un angolo buio, come una forma di cilicio appeso al muro

Al rumore che fece d'Artagnan aprendo la porta, Aramis alzò la testa e riconobbe il suo amico. Ma con grande stupore del Guascone, la sua vista non parve produrre grande impressione sul moschettiere, tanto il suo spirito era distaccato dalle cose della terra.

— Buongiorno, caro d'Artagnan — disse Aramis — sono felice di rivedervi, credetemi.

— E anch'io, — disse d'Artagnan, — benchè non mi senta ancora ben sicuro di parlare ad Aramis.

— A lui in persona, caro amico mio, a lui in persona. E che cosa mai ha potuto farvene dubitare?

— Temevo di aver sbagliato stanza, e a tutta prima ho creduto di essere entrato nell'appartamento di qualche ecclesiastico: poi un'altra enorme paura mi ha preso trovandovi in compagnia di questi signori, e cioè che foste gravemente ammalato.

I due uomini neri lanciarono a d'Artagnan, delle cui parole capirono il significato maligno, uno sguardo quasi minaccioso: ma d'Artagnan non se ne diede pensiero.

— Forse vi disturbo, mio caro Aramis, — continuò a dire, — perchè, da quel che vedo, inclino a credere che voi vi stiate confessando a questi signori.

Aramis si fece impercettibilmente rosso.

— Voi disturbarmi? Oh, al contrario, caro amico, ve lo giuro; e come prova di quel che vi dico permettetemi di rallegrarmi con voi vedendovi sano e salvo.

« Ah, c'è venuto, finalmente! — pensò d'Artagnan. — Meglio tardi che mai ».

— Perchè il signore, che è amico mio, è sfuggito da poco a grandi pericoli, — continuò Aramis con unzione, mostrando con la mano d'Artagnan ai due ecclesiastici.

— Lodate Dio, signore, — risposero questi inchinandosi con movimento sincrono.

— Non ho mancato di farlo, reverendi, — replicò il giovane rendendo loro a sua volta il saluto.

D'Artagnan fu stupito nel vedere Aramis che stava seduto tra il curato di Montdidier e il superiore dei gesuiti...

— Arrivate a proposito, caro d'Artagnan, — disse Aramis — Prendendo parte alla discussione, voi ci aiuterete coi vostri lumi. Monsignore qui presente, padre provinciale di Amiens, il signor curato di Montdidier ed io stavamo argomentando su alcune interessanti questioni teologiche che da molto tempo ci attirano: sarei molto contento di sentire il vostro parere.

— Il parere di un uomo di spada non può avere gran peso, — rispose d'Artagnan, cominciando a inquietarsi della piega che prendeva la cosa, — e voi potete starvene, credetemi, alla scienza di questi signori.

I due uomini neri tornarono a inchinarsi.

— Al contrario, — replicò Aramis, — il vostro parere ci sarà prezioso. Ecco di che si tratta: monsignore crede che la mia tesi debba esser sopratutto dogmatica e didattica.

— La vostra tesi? Voi state scrivendo una tesi?

— Certo, — rispose il gesuita — per l'esame che precede l'ordinazione, una tesi è di rigore.

— L'ordinazione? — esclamò d'Artagnan che non poteva credere a quel che gli avevano detto successivamente l'ostessa e Bazin, — l'ordinazione?

E girava gli occhi stupiti dall'uno all'altro dei tre personaggi che aveva davanti a sè.

— Ora, — continuò Aramis, prendendo nella poltrona una posa aggraziata come se fosse stato in un salotto, ed esaminando con compiacenza la sua mano bianca e fine come una mano di donna, che egli teneva alta perchè il sangue non ne gonfiasse le vene, — ora, come avete sentito, d'Artagnan, monsignore vorrebbe che la mia tesi fosse dogmatica, mentre vorrei, io, che essa fosse ideale. Ecco perchè monsignore mi proponeva questo argomento che non è ancora stato trattato, e in cui riconosco che c'è materia a magnifici sviluppi: *Utraque manus in benedicendo clericis inferioribus necessaria est* [1].

D'Artagnan, di cui conosciamo l'erudizione, non battè ciglio davanti a questo latino, come non aveva battuto ciglio davanti al latino del signor di Tréville a proposito dei doni che secondo lui il Guascone aveva ricevuto dal duca di Buckingham.

— Il che vuol dire, — riprese Aramis per facilitargli il terreno — ambedue la mani sono indispensabili ai sacerdoti degli ordini inferiori, per dare la benedizione.

— Mirabile argomento! — esclamò il gesuita.

— Mirabile e dogmatico! — ripetè il curato, il quale, della stessa forza o quasi di d'Artagnan nella lingua latina, stava con gli occhi addosso al gesuita per accompagnarsi al suo passo e ripeteva le sue parole a guisa d'eco.

In quanto a d'Artagnan restò del tutto indifferente all'entusiasmo dei due uomini neri.

— Sì, mirabile, *prorsus admirabile* [2]! — continuò Aramis, — ma che esige uno studio approfondito dei Padri e delle Scritture. Ora io ho confessato a questi sapienti ecclesiastici, e ciò in perfetta umiltà, che le veglie ai corpi di guardia e il servizio del re, mi avevano fatto un poco trascurare lo studio. Mi troverò dunque più a mio agio, *facilius natans* [3], in un argomento di mia scelta che starebbe a quelle ardue questioni teologiche come la morale sta alla metafisica in filosofia.

D'Artagnan si annoiava profondamente, il curato anche.

(*Continua*)

[1] Agli ecclesiastici di basso grado sono necessarie, nel benedire, entrambe le mani.
[2] Del tutto m

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I FATTI DEL 23 MARZO AL SENATO

L'Opposizione chiede un'inchiesta su San Severo

La denuncia di Allegato e Tamburrano
Interrogazione di Grisolia sugli obelischi

Al termine di un acceso e drammatico dibattito, le sinistre hanno proposto ieri mattina al Senato che venga istituita una commissione d'inchiesta parlamentare, che indaghi a S. Severo di Puglia sui gravissimi incidenti provocati da fascisti e polizia il 23 marzo scorso. La proposta è contenuta in una mozione firmata dal sen. Allegato e da un folto gruppo di senatori socialisti e comunisti, ed è stata presentata dopo che la denuncia di tutti i particolari della tragica giornata del 23, fatta dal compagno Allegato e dal compagno socialista Tamburrano, aveva scosso l'assemblea dal suo torpore ponendola di fronte alla realtà di un vergognoso atto di violenza compiuto da fascisti appoggiati dalla polizia, contro una popolazione inerme e tuttavia decisa a resistere.

Questa è la realtà dei fatti di S. Severo: lo ha capito tanto bene lo stesso sottosegretario Bubbio, che alla fine si è praticamente rimangiato la versione data in risposta alle relative interrogazioni, per ripiegare sul tono imbarazzato delle giustificazioni e della promessa di rivedere in modo più approfondito la cosa, tenendo conto di tutti gli elementi che le sinistre gli avevano fatto conoscere.

Nelle dichiarazioni iniziali il sottosegretario di Scelba aveva praticamente fatto propria la versione dei giornali filofascisti, come il *Tempo*: i lavoratori apparivano come «rivoltosi», i fascisti non venivano neppure in scena, la polizia agiva «per legittima difesa» personale e dell'ordine pubblico. Ma il compagno ALLEGATO ha dichiarato subito che quello era un cumulo di menzogne: ed ha narrato la vicenda dei provocatorii e ingiustificati arresti compiuti fin dal primo mattino di quel giorno.

Ha raccontato poi come i fascisti — alcuni muniti di bracciale tricolore e di mitra, altri sparando dalle finestre e dai campanili con fucili e rivoltelle — abbiano apertamente ingaggiato contro i lavoratori inermi una sanguinosa offensiva, appoggiata dalla polizia: i missini si aggiravano infatti tra le «forze dell'ordine» e prestavano man forte nel perquisire le abitazioni, sfondare porte e finestre, saccheggiare e distruggere. Infine il compagno Allegato ha toccato l'argomento che fa saltare tutti i castelli di menzogne che il Governo suole inventare in questi casi: nessun agente è stato ferito da colpi d'arma da fuoco — solo uno da un sasso e un altro da bastone —, mentre venticinque lavoratori sono stati feriti da pallottole e uno è morto.

L'on. Bubbio aveva anche parlato di invasione e danneggiamento della sede del MSI da parte dei dimostranti. Quanto alla sede del PCI, secondo il sottosegretario agli Interni essa era stata solamente «perquisita» e vi erano state rinvenute armi da fuoco. Il compagno Allegato lo ha sbugiardato a fondo: la sede del MSI non è stata toccata perchè la circondavano agenti della polizia armatissimi; la sede del PCI invece è stata invasa e saccheggiata.

Il sen. TAMBURRANO ha quindi fornito i nomi di alcuni tra i fascisti che sono stati visti sparare o aggirarsi armati di mitra: Tamagno Vincenzo, col bracciale tricolore e il mitra, era alla testa di tutti, guidava la polizia, entrava nelle case e minacciava le donne, impartiva ordini e divieti, si vantava di essere stato clemente; il figlio della levatrice Federici Paola è stato invece visto proprio nell'atto di sparare e ferire; altri fascisti, i fratelli Lauriola, sono stati visti nell'atto di compiere violenze.

Il senatore Tamburrano che è avvocato, ha svolto personalmente e con competenza un'indagine che sarà utilissima sia per l'autorità giudiziaria, sia per un'eventuale commissione d'inchiesta parlamentare. Riferendosi a quel corsivo del settimanale «Arditi d'Italia», che l'*Unità* pubblicò la settimana scorsa per dimostrare come la provocazione fascista fosse preordinata, il compagno Tamburrano ha fornito quindi altri elementi di prova sull'alleanza tra la polizia e i fascisti locali provocando vivi segni di indignazione nell'aula, anche da parte di senatori indipendenti. Il sen. CONTI (indip.) ha protestato a questo punto vivacemente contro il Governo, appoggiato anche da MAZZONI (PSU) che chiedeva un'inchiesta approfondita. Il sen. Conti ha presentato subito dopo un'interpellanza in proposito.

Assai imbarazzato e di scarso rilievo l'intervento del d. c. GENCO.

Nello svolgimento di altre interrogazioni il sen. GASPAROTTO (indip.) ha denunciato lo scandaloso traffico che si pratica in Italia in materia di divorzio e di annullamenti di matrimonio, il senatore GRISOLIA (PSI) ha insistito perchè venga evitato alla città di Roma lo sconcio dei lampadari ad obelisco, che si stanno disponendo in questi giorni in Via della Conciliazione.

Ringraziamento

Il compagno Palmiro Togliatti, nella impossibilità di rispondere con un ringraziamento diretto ai compagni, alle organizzazioni e agli amici che gli hanno inviato auguri per il suo compleanno, ringrazia tutti a mezzo de «l'Unità».

AGENTI DELLA GESTAPO E DEL CIC

Dieci prelati ceki processati per tradimento

Mitragliatrici e munizioni sotto gli inginocchiatoi - Spionaggio per conto del Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 1 — Un grande processo si è aperto ieri dinanzi al Tribunale popolare di Praga, nel Palazzo di Pankrac. Dieci alti dignitari ecclesiastici devono rispondere di fronte alla giustizia popolare di spionaggio a favore del Vaticano, di alto tradimento, di attività sovversiva contro lo stato popolare, avente come obiettivo la attuazione di un colpo di stato.

Tre degli imputati, i sacerdoti Machalka, Tajovcki e Bartak, dell'ordine Premonstratensi, preparavano una insurrezione armata ed avevano predisposto a tale scopo depositi di armi in alcuni conventi. Padre Silham, capo di tutti i gesuiti della Boemia e della Moravia, si occupò particolarmente del servizio di spionaggio per conto della nunziatura e del Vaticano, della propaganda corruttrice fra la gioventù e del sabotaggio all'organizzazione giovanile di massa ceka, la C.S.M.

L'atto di accusa rileva che questi agenti, in Cecoslovacchia come altrove, passarono al servizio della Gestapo durante la occupazione nazista e di qui, all'avvicinarsi della vittoriosa Armata Rossa, alle strette dipendenze del C.I.C. americano.

Il primo a salire sul banco degli accusati è stato ieri l'imputato Machalka, superiore del convento dei Premonstratensi di Nove Riza, il quale si è riconosciuto colpevole di ambedue i capi di accusa (spionaggio ed alto tradimento). Il capo del suo ordine, Jarolimek (una figura di cui si parlerà ancora nel corso del processo) convocò subito dopo i fatti di febbraio 1948 una riunione dell'ordine, nel corso della quale espose la necessità di passare a nuove forme di lotta dopo il fallimento del «Putsch» reazionario.

Alcuni giorni dopo un sacerdote del suo stesso ordine veniva a dargli una pistola che egli nascose sotto l'inginocchiatoio della chiesa e poi un pacco contenente due mitragliatrici e cassette di munizioni che egli nascose sotto il coro, sempre in chiesa.

C. d. L.

E' TERMINATA LA CONFERENZA DELL'AJA

Grande dimostrazione di protesta contro i ministri del Patto Atlantico

I bilanci finanziari dei singoli paesi saranno "sorvegliati„ dal comitato militare del patto e subordinati alle esigenze "difensive„

L'AJA, 1. — Nonostante i divieti della polizia, una grande dimostrazione ha avuto luogo contro i ministri della difesa del patto atlantico che hanno chiuso oggi i loro lavori. La dimostrazione è durata un'ora e un quarto, non si è avuto alcun incidente.

Un comunicato è stato emesso al termine dei lavori del Comitato della Difesa del patto atlantico nel quale tra l'altro per la prima volta si parla di adeguare i bilanci delle economie nazionali alle necessità militari del patto. Afferma il comunicato: «I ministri della difesa hanno riconosciuto la grande importanza di un adeguato finanziamento per l'attuazione del piano, e la necessità di un attento bilancio delle rispettive economie nazionali nella luce della attuale situazione mondiale. A questo proposito essi hanno chiesto alla Commissione di difesa, a quella finanziaria ed economica, di sorvegliare le possibilità finanziarie ed economiche a scopi difensivi».

Per il resto il comunicato afferma che è stato approvato all'unanimità il piano generale di difesa collettiva «steso dai capi di Stato maggiore sotto la presidenza di Bradley».

Nonostante lo sfoggio di formule come «unanimità di consensi», non sono sfuggiti dissensi in seno al gruppo atlantico. Il più sintomatico di questi è l'atteggiamento offensivo assunto dagli americani nei confronti del ministro della guerra inglese John Strachey. Gli americani accusano Strachey di essere stato comunista e pertanto hanno invitato il governo britannico a dimettere Strachey, altrimenti la Gran Bretagna non potrà venire messa al corrente di informazioni di indole militare. Intanto, secondo l'*A. P.*, tra gli esponenti militari americani e inglesi, sarebbe sopravvenuto un accordo provvisorio. In base a tale accordo, è stato concordato un nuovo sistema per lo scambio di informazioni confidenziali militari «in virtù del quale, le notizie della massima segretezza scavalcheranno John Strachey, ministro della guerra britannico».

Il ministro della difesa canadese Brooke Claxton ha dichiarato oggi che 150 ufficiali dell'esercito e 100 avieri dei Paesi del patto atlantico potranno iniziare corsi di addestramento nel Canadà in agosto e settembre.

Ieri era stata data notizia che gli Stati Uniti avrebbero chiesto alla Spagna di mettere basi aeree a disposizione del Comitato della difesa del patto atlantico. La Gran Bretagna e la Francia non hanno ancora ufficialmente comunicato il loro parere su questa proposta americana, che praticamente porterebbe all'inserzione della Spagna franchista nel patto atlantico.

Il corrispondente del «New York Times» dall'Aja informa però che gli Stati Uniti hanno intenzione di ottenere dalla Francia e dalla Gran Bretagna, durante la conferenza tripartita del maggio prossimo l'approvazione per l'istituzione di basi aeree in Spagna. Secondo il corrispondente, l'argomento sarebbe stato già discusso in via non ufficiale durante le riunioni in corso all'Aja.

IL CONVEGNO DEI PARTIGIANI ALL'ESTERO

Un sacerdote rievoca il sacrificio di Cefalonia

Il saluto di Napoli ai delegati - Un discorso di Boldrini

NAPOLI, 1. — La Sala dei Baroni — sede del Consiglio comunale — era gremita stamattina per l'inaugurazione del Congresso dei partigiani all'estero.

Le vie del centro di Napoli li avevano salutati — ospiti della città — con centinaia di manifesti che esaltavano la resistenza e i suoi protagonisti. Il vice sindaco di Napoli, avv. Di ennaro, ha portato il saluto della città ai partigiani sottolineando lo spirito patriottico che li unisce. Fausto Nitti — che aveva la Presidenza — ha parlato dopo il vice sindaco recando il saluto dell'ANPI nazionale.

Gli altri interventi della giornata si sono succeduti con discorsi senza rettorica, scarni il più delle volte: sembra che ogni partigiano non possa fare a meno parlando di ricordare un episodio della lotta che ha sostenuto, sicchè tanta parte della nostra recente storia acquista una sofferta drammaticità nel racconto dei suoi più umili protagonisti. Un sacerdote, Romualdo Formato ha raccontato con particolari impressionanti e sconosciuti la tragedia di Cefalonia dove la Divisione Acqui, che presidiava l'isola, si rifiutò di deporre le armi ai tedeschi e continuò a combattere contro di loro. Don Romualdo era lì coi soldati: infranta l'eroica resistenza, i tedeschi sbarcarono nell'isola ed organizzarono tre plotoni di esecuzione per fucilare gli ufficiali ribelli. Non li chiamavano per nome — dice il sacerdote — ma per numero, come bestie. Ne caddero 300. I superstiti vennero spediti nei campi di concentramento tedeschi.

La prima giornata del Congresso si è conclusa con l'intervento dell'on Boldrini, che ha presentato anche la mozione. L'eroe della resistenza è stato salutato da entusiastici applausi.

Estrazioni del Lotto

BARI	50	3	76	29	53
CAGLIARI	3	24	44	13	19
FIRENZE	4	52	55	57	47
GENOVA	8	71	17	88	31
MILANO	78	32	83	56	6
NAPOLI	81	53	84	71	8
PALERMO	31	89	82	77	51
ROMA	59	64	82	70	34
TORINO	5	88	47	28	86
VENEZIA	19	21	9	23	62

PANICO NEL CUORE DELLA NOTTE

Esplosione a Verona in un deposito di metano

VERONA, 1 — Un violentissimo incendio sviluppatosi nel deposito bombole del metanodotto di Borgo Roma verso le 2.40 di stamane ha messo in allarme tutti gli abitanti del popolare quartiere. Tremendi roati scuotevano le case, spalancando le finestre e facendo balzare dai letti, impaurite, migliaia di persone del Borgo, mentre fiamme altissime illuminavano il cielo.

Una fuga di metano verificatasi durante il carico di un camion, aveva dato luogo a un incendio che in poco tempo ha devastato il deposito del gas situato nel bel mezzo del quartiere. Per più di un'ora sono continuate le deflagrazioni, mentre le fiamme dilagavano in tutto lo stabilimento. Non si lamentano vittime, essendosi potuti allontanare in tempo gli operai e gli impegati.

Un camion con rimorchio di certo Pive di Milano, già carico di circa 300 bombole, che stava per ultimare il carico è andato completamente distrutto. Anche altri autoveicoli hanno riportato danni e alcuni sono rimasti semidistrutti.

I danni, naturalmente ingenti, sono valutabili a parecchi milioni. Inoltre molte abitazioni hanno avuto i vetri infranti e i muri scrostati dalla furia delle schegge.

Un altro bimbo ucciso da una bomba a mano

BOLZANO, 1 — Una tragica disgrazia è avvenuta a Lana. In seguito allo scoppio di una bomba a mano il ragazzo di 7 anni Rolando Gamper è deceduto.

La CASA dell'ALLUMINIO non regala CHIACCHIERE!
una dimostra che può praticare i prezzi più bassi di tutta Italia.

ALCUNI ESEMPI CONVINCENTI

Batteria pezzi 25 . . . L. 6500
Serie di tre pentole . . » 750
Serie di tre tegami . . » 750
Serie di tre padelle . . » 500
Batteria reclame 16 pezzi L. 4200
Serie di tre casseruole . » 650
Serie di tre tortiere . . » 650
Cucchiaio o forchetta inossidabile al pezzo . » 200

P. S. Silvestro 24-25, C.so V. Emanuele 8-10, V. Nazionale 206-7
ROMA
DA NON CONFONDERSI CON ALTRE DITTE SIMILARI
FORNITURE PER ISTITUTI E CASE RELIGIOSE

EDIZIONI RINASCITA
NOVITA'
I CLASSICI DEL MARXISMO
MARX-ENGELS
CARTEGGIO
(PRIMO VOLUME)
pp. 264, L. 600
Dal 1844 al 1883, le millecinquecento lettere del carteggio Marx-Engels abbracciano un intero quarantennio. Sono un documento unico non solo di un'amicizia e di una collaborazione tanto durevoli e operose quanto schive di effusioni sentimentali, ma anche, come scrisse Lenin, dell'epoca che vide «il distacco della classe operaia dalla democrazia borghese, il sorgere di un movimento operaio indipendente, l'elaborazione dei fondamenti della tattica e della politica proletaria»
Richiedetelo in tutte le librerie o direttamente alle Edizioni «Rinascita» - Via delle Botteghe Oscure, 4 — Roma — Distribuzione: Messaggerie Italiane

AI RAGAZZI DI TUTTA ITALIA
un regalo BRICK l'impermeabile e il vestito estivo di rinomanza mondiale
Le norme per ottenere il regalo BRICK le troverete presso tutti i rivenditori di confezioni BRICK
2.000 FOOT - BALLS BRICK
10.000 PORTACHIAVI BRICK
(con scudetto delle squadre di calcio)
Sono i regali per i ragazzi di tutta Italia che Vi offre BRICK

F.lli PALOMBO
ATTREZZATURE PER BAR E PER PARRUCCHIERI
Mobili per ufficio
Poltroncine
Sgabelli — Tavoli
Poltroncelle
VENDITA RATEALE
Piazza V. Siciliani, 2 (presso P. Bologna) Tel. 841-802
CERCASI ESCLUSIVISTI REGIONALI

Bambini felici!
Gli OSSIURI piccoli e FASTIDIOSI VERMI viventi nell'intestino che nessun farmaco finora era riuscito ad estirpare, sono ora comodamente eliminati col nuovo preparato in supposte
BISMURAX
IN TUTTE LE FARMACIE
Laboratori SIR - Campo Marzio, 12 - ROMA

Volete preparare Liquori perfetti?
+ ACQUA + ZUCCHERO + CONCENTRATI ALCOOLICI
Mont Blanc
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

MECENATE
ABBIGLIAMENTO Bambini Giovanetti Ragazzi
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO IN CONFEZIONI
ABITINI PER CERIMONIA - LAVORAZIONE PROPRIA
ELEGANZA — QUALITA' — PREZZO
ROMA - CORSO RINASCIMENTO, 4 - Telef. 561-397

LA RADIO PER I LAVORATORI
L. 21.000 Apparecchio Radio Philips tipo 180-U.
L. 75.000 Radiofonografo di super classe con 20 dischi omaggio
L. 27.000 Apparecchio Radio Phonola tipo 507
Acquistando subito da DI BIASE con massime facilitazioni di pagamento parteciperete al Concorso della RAI per il sorteggio di 10 automobili FIAT 500-C.
RICORDATE: DI BIASE - Corso Umberto n. 24 - NAPOLI - Tel. 22-026 (1. isol. a sinistra ang. Piazza Borsa)

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema «Excelsior») — ROMA

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

A.A.A. LA SARTORIA GRASSI non REGALA NIENTE. Offre giacche, pantaloni primaverili, pura lana, pronti e su misura. Vastissimo assortimento tessuti gran moda. CONFEZIONI ACCURATISSIME anche con stoffe dei clienti. PREZZI VERA CONCORRENZA. Fratte Trastevere 19 (Piazza Mastai) Telefono 582.031.

A. RISPARMIERETE Acquistando LAMPADARI, MURANO, CRISTALLO Boemia, Leghe dorate, 900 LAMPADE FLUORESCENTI - CUCINE, STUFE, FORNELLI ELETTRICI. PREZZI MINIMI. Ricordate Elettricità VICINO TEATRO ARGENTINA. Sconti speciali per forniture. (5110)

BUSSOLE, portoncini, persiane, termosifoni, canne, cancelli, inferriate vendo. Appiannova 414.

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate, uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senz'interessi, senz'anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche. Garanzia annuale. Visitateci SFER-XVeir ar Garanzia annuale. Visitateci Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Crescenzio 44-46 (presso Piazza Cavour).

LIQUORI. FATE LIQUORI in casa col SISTEMA «LIQOR». Otterrete LIQUORI e SCIROPPI finissimi uguali MIGLIORI MARCHE aggiungendo solo acqua, zucchero. RISPARMIO 60 %. SERVIZIO DOMICILIO. MARCOLIN, Via Elio 53, ROMA (372.410). DIFFIDATE IMITAZIONI.

ELINGERITE, Amianto, Bachelite, Fibra, Prodotti sterlingati, Plexiglas, Celluloide. Presso fabbrica, INDART, Palermo 29 - Roma.

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. AUTOTRENO per esami Diesel lire cinquecento, «STRANO» Emanuele Filiberto 60 - Reberia 71 (20030)

5 VARI 12

CHIAROVEGGENTE MEDIUM AUTORIZZATO - INDOVINA TUTTI I MALI. RICEVE: MARTEDI', GIOVEDI', DOMENICA - FRANCESE MAURO - SANTUARIO PASORIA (NAPOLI). 011659

7 OCCASIONI 12

A.A.A A 18 RATE: Macchine cucire «NEGRI», altre occasioni «SINGER». Via Statuto 39 (484968)

A.A.A A.A. Vendesi cappotto astrakan 395879. 32306

A A MATERASSI, MATERASSI, SVENDITA extraordinaria Via Trionfale 34. Tel. 361 937 MATERASSI LANA 3500. MATERASSI LANA ancora 4500 MATERASSI piccola SPOZIA 6.500.

A. FABBRICA SPECIALIZZATA Armadi guardaroba, varie misure TIPI ESCLUSIVI. Mobili laccati, Salopranzo, Cameretto, Ingressi. PREZZI IMBATTIBILI. FACILITAZIONI. Via Tommaso Campanella 3/a, Telefono 372 507 (Trionfale).

A. DOVEROSO VISITARE «SPERGALERIA» Lodra 47. ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggetti esposti: «Mobili», «Salotti», «Lampadari», «Arredamenti». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RICORDATE!!! Oggi esposizione

ARMADI guardaroba, sportelli, scorrevoli, cassettiera interna, bellissimi, varie misure, vendo prezzi bassissimi FACILITAZIONI. viale Milizie 40. (5123)

ALESSI, Via Sebastiano Veniero 8, a rate blocco mobili «compagnate» studi, sale salotti, seggiolame, comodini, cassò armadi, stile antico, barocco, maggiolino, moderno e rustico. Telefonare 31 022 (5201)

ATTENZIONE!! Matrimoniali, salepranzo, studi, mobili laccati. Prima di acquistare visitate F.I.S.A.M. Via Buonarroti 29. Prezzi imbattibili. Facilitazioni (777 519).

A. FABBRICA SPECIALIZZATA Armadi guardaroba, varie misure TIPI ESCLUSIVI. Mobili laccati, Salopranzo, Cameretto, Ingressi. PREZZI IMBATTIBILI. FACILITAZIONI. Via Tommaso Campanella 3/a - Telefono 372 507 (Trionfale).

OROLOGI A DIECI RATE!!! Senza anticipo!!! Senza interessi!! Garanzia scritta: «BALDUCCI» Sanbernardo 102-c.

RADIO - Fisarmoniche - Pianoforti - Elettrodomestici, vastissimo assortimento, prezzi modici, condizioni rateali. IMET Radio. Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova). (4097)

SUPER OCCASIONISSIMA!!! Continua la grandiosa «FIERA DELLE CALZATURE» presso il Calzaturificio «DEL SOLE». Prezzi sempre più bassi: DONNA 750, 950, 1450, 1950 - UOMO: 2200, 2100, 2950. Ricordatelo «DEL SOLE» Via PIE' DI MARMO, 31.

9 MOBILI 12

ALLA «GALLERIA MOBILI BRIANZA» Viale Regina Margherita 175 troverete VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza. PREZZI IMBATTIBILI - LUNGHISSIME RATEIZZAZIONI senza anticipo, senza interessi.

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia - RABUSOI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (5101)

15 DOMANDE AFFITTO APPARTAM. NEGOZI 12

A DUE FERMATE Ponte Casilino, appartamenti nuovi finiti, due tre camere accessori maioliche, pavimenti veneziana, impianti sottotraccia, gas, corrente industriale. Prezzo 370 000 vano, facilitazioni pagamento. G. Alessi 195.

26 OFF. IMPIEGO E LAVORO 10

AMBOSESSI AVENTI SPICCATE QUALITA' ARTISTICHE CINEMATOGRAFICHE, PREPARIAMO RAPIDAMENTE CORRISPONDENZA, INTERESSANDOSI LANCIAMENTO. HOLLYWOODSCHOOL OSTIENSE 75-B, ROMA. 220646

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Gabinetto medico
SAVELLI
VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA
IMPOTENZA
Sterilità femminile
SANGUE - Miscoscopici
V. SAVELLI, 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)
(8-20 feriali - 8-13 festivi)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA, 29 - Piano 1, int. 1

Comm. Dr. MANCINI - Via Arezzo, 38
ASMA e ARTRITI
(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 852.951)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Séquard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

A NAPOLI
VIA DUOMO 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
Special. VENEREE PELLE ANALISI

Dott. CATALDO GELSO
Spec. VENEREE - PELLI - ANALISI
NAPOLI - Via Pignasecca 61
ore 8-10; 16-20

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

AUSTRIA E ITALIA ANCORA DI FRONTE

A Vienna si collauda la squadra per il Brasile

Il lungo viaggio degli "azzurri„ giunti con sei ore di ritardo - Gli italiani sono favoriti, e gli stessi viennesi puntano sulla nostra vittoria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 1. — Siamo arrivati a Vienna alle ore sedici, con circa cinque ore di ritardo. Lungo la linea Treviso-Vienna, a causa dei numerosi treni speciali provenienti dall'Italia, il traffico ferroviario ha avuto degli ingorghi, e alla dogana quei campioni del mondo della burocrazia che sono i doganieri austriaci hanno fatto il resto. Inoltre, come se tutto ciò non bastasse, la locomotiva che trainava il convoglio a un certo punto si è arrestata, e così abbiamo perso un'altra mezzoretta.

La sosta non è spiaciuta affatto agli sportivi italiani al seguito della squadra, che hanno avuto il piacere di poter conversare lungamente con i „semidei„ del calcio.

Molti di questi sportivi hanno viaggiato giorni e notti, partendo da Palermo, da Bari, da Cagliari, da Ventimiglia, e hanno viaggiato con poche comodità, stipati negli scompartimenti di terza classe, dove era quasi impossibile chiudere occhio, perchè le discussioni sugli «azzurri» non avevano mai fine (e come tutti sanno in questi casi si parla sempre ad alta voce, come se gli ascoltatori fossero tutti sordi). Ma hanno incassato i disagi e la noia del lungo viaggio senza lamentarsi, allegramente e — incredibile ma vero! — commiserando i calciatori ai quali, secondo loro, la noia del viaggio avrebbe logorato il fisico e limato i nervi!

I più fanatici hanno perfino detto che il ritardo era un colpetto di Nausch, il commissario austriaco, che in questo modo tentava di debilitare gli «azzurri» i quali dal canto loro erano comodamente sdraiati nelle cuccette della vettura letto.

L'accoglienza in Austria è stata cordialissima, e ben presto in ogni stazione tra i tifosi italiani e quelli austriaci assai numerosi ovunque sono incominciati i giulivi sfottimenti sportivi, terminati sempre in un brindisi con birra o piatti rotti alla salute di tutte e due le squadre. Era un bello spettacolo, era l'allegria che sa produrre spesso lo sport, ambasciatore potente di pace e di gioia.

Al posto di controllo sovietico, anche i pochi italiani che temevano chissà che cosa (e ciò per aver letto la descrizione dei russi su certi giornali italiani) e li immaginavano simili al «Saracin Selvaggio», hanno sbarrato gli occhi meravigliatissimi nel vedere che i soldati dell'Armata Rossa erano cortesi e molto eleganti nelle loro belle divise. Il maresciallo addetto al controllo ha fatto gli auguri agli «azzurri», a cui ha parlato della Dinamo di cui si è detto acceso sostenitore. E finalmente lo strano viaggio è terminato.

A Vienna siamo stati accolti da una grande folla, che ha circondato gli «Azzurri» e quasi quasi li stava per portare in trionfo. La nostra formazione ufficiale Novo l'ha resa nota solo questa sera; ha voluto essere a Vienna per farlo, perchè si era un po' incerti sulle condizioni di salute di Annovazzi (un po' di mal di gola) e di Carapellese (un po' di torcicollo). Ma, trattandosi di roba da poco, Novo ha riconfermato la squadra provata giovedì a Venezia, così come Nausch ha confermato la formazione annunciata venerdì.

Ormai nessuno dei due commissari tecnici cambierà più le carte in tavola, e già fin d'ora si può prevedere la tattica che le due squadre useranno all'inizio della partita: l'Austria — che si presenta in campo con una squadra d'assalto, massiccia, forte di uomini di sfondamento come Melchior, Dienst, Decker che sono stati preferiti ai tecnici ma troppo fragili Huber e Koerner — tenterà immediatamente di fare breccia, di disorientarci, di stordirci, soprattutto con il piccolo ariete Ockwirk.

Contro questa squadra l'Italia dovrà collaudare la propria inquadratura, che si presume debba essere più o meno quella che andrà in Brasile.

Gli appassionati di Vienna nella maggior parte hanno puntato sugli «azzurri», e le schede del Totocalcio austriaco (qui è una mania che infierisce ben più che in Italia!) lo dimostrano chiaramente. Pochi hanno fiducia nella massiccia squadra di Nausch, ed a creare questa sfiducia ha concorso soprattutto il tre a tre di due domeniche con la Svizzera. Ad ogni modo l'attesa per la partita è fortissima; ben trentamila domande di biglietti sono state respinte, e per impedire la invasione dello Stadio da parte dei senza-biglietto, la polizia viennese ha ricevuto l'ordine di sorvegliare le porte d'ingresso sin da questa sera.

I russi, gli americani, i francesi e gli inglesi dei corpi d'occupazione hanno acquistato un fortissimo numero di biglietti e saranno perciò in gran numero sul campo. Subito dopo l'arrivo i nostri calciatori si sono recati al Wiener Stadium ove si disputerà la gara ed hanno svolto un brevissimo allenamento a base di palleggi. Il prato è in splendide condizioni, elastico e ben curato. Gli «azzurri» aspettano con colmo la partita, nè euforici nè timorosi. Essi sanno che il campo viennese è pericoloso e che dovranno stare con gli occhi ben aperti per non incappare in un altro cinque a uno, che però, senza essere troppo ottimisti, ci pare assai improbabile, perchè la squadra di oggi è ben più forte di quella che allora fu così duramente sconfitta.

MARTIN

Alle 16,15 alla radio

La partita di Vienna sarà radiotrasmessa sia sulla rete rossa che su quella azzurra. Il collegamento con il «Prater» avverrà alle ore 16,15.

L'incontro di Lione dell'Italia Nord-Ovest

LIONE, 1. — Domani, nell'antico «Stade Municipal», la Rappresentativa italiana del Nord-Ovest s'incontrerà con una squadra della Lega Lionese.

Con ogni probabilità Balonclieri farà domani scendere in campo questi uomini: Bonetti Gratton, Cattani, Becattini; Angeleri, Achilli; Lucentini, Bassetto, Ghiandi, Campatelli, Caprile.

AUSTRIA

ZEMAN (Rapid)
ROECKL (Sportclub) — HAPPEL (Rapid)
HANAPPI (Wacker) — OCWIRK (Austria) — ZWAZL (Wacker)
DECKER (Vienna) — HABITZL (Admira)
MELCHIOR (Austria) — DIENST (Rapid) — AUREDNIK (Austria)

●

CARAPELLESE (Torino) — AMADEI (Inter) — MUCCINELLI (Juventus)
ANNOVAZZI (Milan) — BONIPERTI (Juventus)
PICCININI (Juventus) — MARI (Juventus)
GIOVANNINI (Inter) — PAROLA (Juventus) — BERTUCCELLI (Juventus)
SENTIMENTI IV (Lazio)

ITALIA

INIZIO: ore 16,30 — ARBITRO: **PEARCE** (Inghilterra).
RISERVE ITALIANE: **Moro, Bisson, Tognon, Lorenzi, Gei.**
RISERVE AUSTRIACHE: **Engelmeier, Kowanz, Brinek, Wagner.**

LA SECONDA "CLASSICA„ DELL'ANNATA

Il motivo Coppi-Bartali ritorna nel Giro di Calabria

Sono in molti a sperare in una rivincita di Sanremo: Ortelli, L. Maggini, Logli ecc.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 1. — *Un lungo viaggio. Ora, eccoci qui sulla punta dello stivale d'Italia sopra una rupe a picco sul mare: Scilla.*

Cammina e cammina. Per venire a vedere il Giro della Calabria Una corsa che l'U.V.I. s'è messa nella manica e che lo Sporting-Club di Reggio ha tirato fuori dal cassetto delle robe vecchie, e ha lucidata a nuovo.

Il Giro della Calabria — un po' corne e un po' pesce — è una gara adatta agli specialisti della pianura e della montagna, purchè siano capaci di sfruttare i vantaggi che il terreno di corsa offre, a turno Può vincere — per fare un esempio — un Leoni o un Coppi, come può spuntare la ruota-beffa di un Bartali. E può vincere anche un Corrieri, qui uomo di casa, che correrà con le ruote gonfie di volontà e d'entusiasmo: il fuoco del Sud.

E' sul duello Coppi-Bartali (giri giri, il motivo della canzone del ciclismo è sempre quello; e piace) che il Giro della Calabria pianta la bandiera della spavalderia e dell'interesse

Coppi o Bartali? Così, si dice, Bartali o Coppi, anche per il pizzico di pepe che è nel sottotitolo del Giro della Calabria: «rivincita della Sanremo» La selezione sarà severa, e le mezze figure dovranno restare per strada, nella polvere. Ma il campo della corsa è al gran completo, salvo — ben inteso — la giustificata assenza di Fiorenzo Magni che, con Bevilacqua, sarà impegnato nel Belgio per il Giro delle Fiandre Epperciò bisogna tirare ancora in ballo Ortelli, Leoni, Logli, Conte, Bresci Maggini, Corrieri, Casola, Ricci, Martini, Astrua, Isotti Pasotti Barozzi e gli altri che a voi piacciono di più; i nomi, cioè, dei «vecchi» e dei giovani che hanno la possibilità di piazzare la ruota sul traguardo di Reggio Calabria la città della Fata Morgana

ATTILIO CAMORIANO

ANCHE QUI SELEZIONE PER RIO

L'Italia B è favorita nel confronto di Firenze

La squadra "cadetta„ è più anziana della "A„!

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 1. — Dal giorno in cui giocò la sua prima partita ad Eschsur-Alzette nel lontano 1927 e battè il Lussemburgo A per 5 a 1, la nazionale B degli «azzurri» del calcio s'è sempre distinta in Europa come una delle più forti nazionali «cadette». In ventitrè anni essa ha disputato trentasei partite, vincendone 28, pareggiandone 5, e perdendone soltanto tre; ha segnato 120 reti, ne ha subite solo 37.

Domani a Firenze, dopo più di dodici anni, la nostra nazionale B torna a cimentarsi in un incontro internazionale degno di tal nome.

Questo interessante confronto fiorentino — sembrerà strano — è stato combinato quasi per combinazione dopo il fallimento delle trattative della F.I.G.C. per trovare ai «cadetti» un'altra avversaria

Come alla formazione della nazionale A hanno contribuito in misura rilevante le tre squadre prime classificate, così alla nazionale B il principale contributo lo dànno le due società che nella classifica vengono subito dietro alle tre «grandi». Undici dei diciotto «cadetti» convocati qui a Firenze appartengono infatti alla Fiorentina e alla Lazio. La squadra che affronterà domani i «cadetti» bianchi si presenta quindi omogenea oltre che efficiente, e a parte certe critiche marginali riscuote l'approvazione quasi generale.

Questa nazionale B presenta un aspetto curioso, addirittura nuovo per le nazionali «cadette» di tutti i tempi: l'età dei suoi componenti. Anzichè esser più giovane, molto più giovane della «A», la «B» è più vecchia. Osservate la formazione più quotata e l'età dei singoli: Costagliola 29 anni, Eliani 28, Remondini 33, Furiassi 27, Castelli 25, Magli 27, Burini 23, Zecca 27, Galassi 28, Flamini 33, Puccinelli 30. In totale 310 anni, con una media individuale di 28 anni e due mesi. Sommando le età degli undici «azzurri» che domani giocheranno a Vienna si arriva ad un totale di 292 anni (18 di meno), con una media di 26 anni e mezzo!

Anche se al posto di Costagliola e Flamini giocheranno Casari (28 anni) e Sperotto (23 anni), la «B» rimarrà sempre più anziana della consorella maggiore!

In periodi normali una simile squadra «cadetta» sarebbe parsa assurda, ma oggi così non è. Oggi lo sguardo dei tecnici è rivolto alla Coppa del Mondo, e sopratutto interessa selezionare gli elementi che dovranno essere inclusi nella rosa dei ventidue prescelti per Rio.

Non si creda del resto che l'Austria, che tuttavia non ha preoccupazioni per il Brasile avendo rinunciato ad andarci, abbia mandato a Firenze una squadra di giovanissimi. Stando alla formazione annunciata (Pelikan, Stotz, Smutny; Linc Gernhardt, Koller; Koerner I, Richter, Huber, Probst, Koerner) si notano molti nomi di giocatori che già militarono nell'Austria A.

Pelikan, Gernhardt e Huber già vennero a Firenze l'anno scorso con l'Austria A; lo stesso Gernhardt e Stotz giocarono ultimamente contro la Svizzera, così come i due Koerner vestirono anch'essi in passato la maglia bianca della prima squadra.

Huber, Gernhardt, i due Koerner e Stotz sono gli elementi migliori fra i «bianchi» Sta ai nostri «cadetti» il compito di fronteggiarli dovutamente. Il pronostico, non c'è che dirlo, è dalla nostra parte, ma più che ad una vittoria sonante noi vorremmo poter assistere ad una bella partita degli «azzurri».

I «cadetti» austriaci sono arrivati stamane alle 6, e sono subito stati colmati di gentilezze.

I «cadetti italiani si sono recati nel pomeriggio a Prato, per assistere alla partita di serie B Prato-Modena, quindi, rientrati a Firenze sono stati ricevuti a Palazzo Vecchio dal Sindaco Fabiani, che ha offerto un ricevimento in loro onore

Per la gara di domani (che sarà diretta dallo svizzero Vogt) i nostri giocatori sono tranquillissimi, e tutti dicono di sentirsi benone Lo stesso Zecca, che sino a iersera lamentava uno stiramento, visitato in mattinata è stato trovato a posto, in condizione di giocare

In serata Biancone, che ha in cura la squadra, ha dichiarato di ritenere come sicura questa formazione: Casari, Eliani, Remondini, Furiassi; Castelli, Magli; Burini, Zecca, Galassi, Sperotto, Puccinelli. Appare un po' strana la sostituzione di Costagliola e di Flamini, che sino ad oggi parevano inamovibili, ma non è escluso che nel secondo tempo venga operata qualche sostituzione, per consentire a più elementi di figurare

RENATO MORDENTI

LA RIUNIONE DI IERSERA

Sorprendente vittoria di Funari su Lesage

Malò ha prevalso su Mateos

Iersera allo Sferisterio, dopo la vittoria ai punti di Imperatori (66.700) su Antonelli (66.700) e dopo il brillante combattimento di Vinci (66.700) su Mampieri (67.900), vinto dal primo per la sua maggiore precisione e per i duri colpi portati al corpo dell'avversario, s'è svolto l'entusiasmante combattimento fra il veloce e aggressivo Funari (57.200) e il pericoloso Lesage (56.300).

Dopo pochi secondi dall'inizio il civitavecchiese ha iniziato la demolizione dell'avversario, riuscendo a dominarlo corpo a corpo e a distanza. Dopo cinque riprese velocissime e combattute Lesage, che dalla terza sanguinava per una ferita al labbro inferiore, è stato costretto ad abbandonare, sopraffatto dall'irruenza del bravo Funari

Ha chiuso la serata l'incontro in 10 riprese fra Male (62.700) e Leandre Mateos (63.000), che il campione d'Italia ha vinto per la sua aggressività e per la sua abile condotta di gara contro un avversario che «boxa» più con la cervice che con i pugni.

PIOVE SU TUTTA L'ISOLA

Oltre 200 motori al "Giro di Sicilia„

PALERMO, 1. — *La primavera è mancata all'appuntamento di questo «X Giro di Sicilia»: il tempo si è messo definitivamente al brutto ed un vero temporale con lampi, tuoni e una pioggia torrenziale si è scatenato nel primo pomeriggio*

208 macchine su 218 sono state punzonate. Tra le prime la «Jaguar» di Biondetti, Nuvolari, Ascari Villoresi, Bonetto, Rol, Fagioli, Cortese invece si sono presentati alla punzonatura nel tardo pomeriggio;

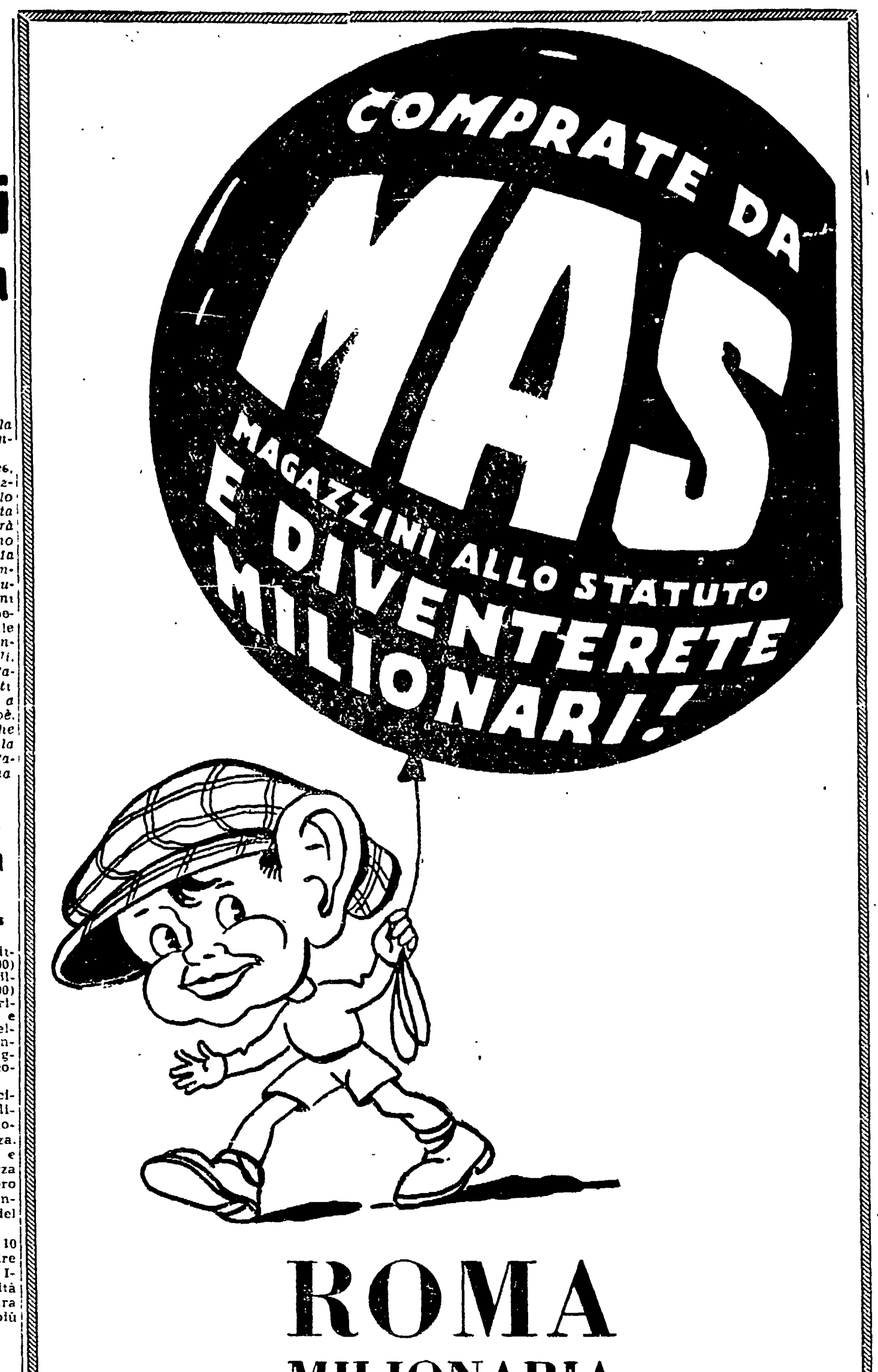
La rosa dei favoriti è ristretta ai nomi più noti: Ascari, Villoresi, Rol, che lo scorso anno dette filo da torcere a Biondetti classificandosi secondo assoluto, Bonetto, Bracco, Cortese, Bornigia e i «vecchi» Nuvolari e Fagioli.

Le partenze, come è noto, avranno inizio alle 0.01 da piazza Politeama e si protrarranno fino a poco dopo le 5 del mattino. L'arrivo avrà luogo in cima al Foro Italico Le prime macchine potranno essere a Palermo non prima delle 15 del pomeriggio di domani

CARLO GIORNI

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Tariffe Pompe Funebri
DEPOSITATE
Soc. A. ZEGA & C.
32, Via Romagna, 32
43.528 - 43.590
A ROMA NON HA SUCCURSALI
ALCUNE TARIFFE
AUTOFUNEBRE per trasporti da e per qualsiasi località al km. L. 35
TRASPORTO 3.a adulti, feretro cassa 2 cavalli) feretro castagno cm 3 cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito pratiche inerenti tasse comprese L. 8.637
TRASPORTO 2.a adulti, feretro castagno cm. 3 pratiche inerenti tasse comprese L. 5.927
TRASPORTO 2.a adulti (8 colonne 2 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito zinco interno pratiche inerenti tasse comprese L. 16.943
PAGAMENTI RATEALI



ROMA
MILIONARIA

Co' l'Anno Santo, ch'è già 'ncominciato.
Er forestiero passa er monte er mare.
Viè 'nde stà Roma, ch'à sempre sognato,
A vede 'n mucchio de bellezze rare.

Appena scenne a Termini, che chiede?
Er Foro, er Campidojo o er Quirinale?
Quelli, pure domani li pò vede,
Ma adesso, n'antra cosa pe lui vale!

Ar primo che t'incontra pè la via
Lui je domanna arzillo e pettoruto
Facennoje fa un'oh! de meraviija
Dove trovare M A S allo STATUTO?

Perchè là solo avrà, de cortesie,
Bon prezzo, sconti e premi, un campionario,
In più, tra Totocalcio e Lotterie,
Ripartirà pè forza MILIONARIO!!!

AURELIO BERTINI

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI: ore 16 e 19 «DIECI POVERI NEGRETTI». Domani ore 21 «PUDORE» novità di Nicola Manzari. Vendita biglietti al botteghino del teatro (48.55.30).

All'Eliseo — Domani alle 17,15 prima esecuzione dell'oratorio inedito Il Scarlatti «La Vergine addolorata» nella revisione di Pannain. Direttore Luigi Colonna, interpreti Marcella Pobbe, Licia Rossini, Luisa Ribacchi e Walter Blaizer.

Piccolo Teatro — Continuano con successo le repliche di «Invito al Castello». Oggi spettacoli alle ore 16 e 19.30.

Teatro Postelegrafonici — Piazza S. Macuto. Alle 17 «Cenerentola», fiaba musicale interpretata dal complesso dei piccoli attori Stelline d'Argento.

Teatro Pirandello. — Continuano con enorme successo le repliche del «Tartufo» di Molière. Oggi spettacolo alle ore 17 e 21.

Riduzione ENAL per lunedì — Arcobaleno, Arti, Astoria, Barberini Bernini, Capranica Corso Cristallo, Eliseo, Esperia, Esquilino, Europa, Galleria Induno, Italia, Imperiale, Modernissimo, Moderno Olimpia Pagoll, Quirinetta, Rex, Rosa, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Splendore Supercinema, XXI Aprile.

TEATRI

Adriano: ore 21: Comp. W. Osiris
Argentina: alle 17,30 Concerto Kleiber con musiche di Beethoven.
Arti: Comp. Scelzo-Paul-Porelli «Dieci poveri negretti» ore 16 e 19.
Ateneo: Comp. Dell'Ateneo «La cameriera brillante» ore 18.
Eliseo: Comp. Ninchi-Vivi Gioi-Pieri «Così per giuoco» ore 16 e 19.30.
Opera: ore 17 Traviata
Piccolo Teatro: (Via Vittoria 6) ore 16 e 19.30 «Invito al Castello»
Pirandello: Comp Mascherone «Tartufo» ore 17 e 21
Quirino: Comp. Carrozzone «La dodicesima notte» ore 17
Satiri: «Prespass» (in inglese) ore 21.
Valle: Comp. Tognazzi «Castellinaria» ore 17 e 21

VARIETA'

A.B.C.: Sposarsi è facile ma .. e Comp. Maggi.
Adriacine: La mano della morta, Riv.
Alhambra: Comp. Zacchini-Frilli e
Altieri: Buonanotte amore e Rivista
Bernini: Ho ucciso Jess il bandito
Centocelle: Il Cucciolo e Riv.
Colà di Rienzo: E' primavera e Riv. Quirici
La Fenice: Le due suore e Riv.
La Marmora: Beatrice Cenci e Riv.
Manzoni: La mano della morta e Riv. Fiorenti
Nuovo: Come scopersi l'America e Riv.
Principe: La fortuna è femmina, Riv.
Prati: Il bacio di una morta e Riv
Quattro Fontane: Il ribelle dei tropici e Riv. Vanni
Trianon: Cielo sulla palude e Riv.
Volturno: Il grande peccatore e Riv

CINEMA

Acquario: Notte e dì
Alba: Mademoiselle Du Barry
Alcyone: Il grande peccatore
Ambasciatori: Le avventure di Don Giovanni
Apollo: Iolanda e il re della samba
Appio: Il grande peccatore
Aquila: La parata delle stelle
Arcobaleno: Lady Gambleo
Arenula: La fiamma dell'ovest
Astoria: Il grande peccatore
Astra: Jolanda e il re della samba
Atlante: Il lupo della Sila
Attualità: Giubbe rosse
Augustus: Margie
Aurora: L'uomo meraviglia
Barberini: La signora di mezzanotte
Bologna: Cristoforo Colombo
Brancaccio: Amore sotto i tetti
Capannelle: Duello co pirata nero
Capitol: Le schiave della città
Capranica: Lo scorpione d'oro
Capranichetta: Giubbe rosse (ingresso continuato platea L. 180)
Centrale: Il terzo uomo
Cine-Star: Io ero uno sposo di guerra Jolanda e il re della samba
Clodio: L'Imperatore di Capri
Colonna: Gli invincibili
Colosseo: Sarabanda tragica
Corso: Le schiave della città
Cristallo: La fonte meravigliosa
Delle Maschere: Domenica d'agosto
Delle Vittorie: Benvenuto reverendo
Del Vascello: Simbad il marinaio
Diana: Io ero uno sposo di guerra
Doria: Stanotte sorgerà il sole
Eden: Le avventure di Don Giovanni
Esquilino: La legione dei condannati - Rose tragiche
Estelle: La vedova allegra
Europa: Lo scorpione d'oro
Excelsior: Il lupo della Sila
Farnese: Malafemmina
Fiamma: Amanti crudeli
Fiammetta: Not wanted
Flaminio: Notte e dì (a colori)
Fogliano: L'isola sulla montagna
Fontana: Il ritorno dell'uomo invisibile
Fontana di Trevi: Amore sotto i tetti
Galleria: La grande minaccia
Giulio Cesare: La fonte meravigliosa
Golden: Il grande peccatore
Imperiale: Il figlio di D'Artagnan
Inizio ore 10.30 antimeridiane
Induno: Tre settimane d'amore
Iris: Gli amori di Carmen
Italia: Il lupo della Sila
Massimo: Io ero uno sposo di guerra
Mazzini: Mademoiselle Du Barry
Metropolitan: Viva Villa
Moderno: Il figlio di D'Artagnan
Modernissimo: Sala A: Benvenuto reverendo; Sala B: Enrico V
Novocine: Gli amori di Carmen
Odeon: La fonte meravigliosa
Odescalchi: L'isola sulla montagna
Olympia: Donne senza nome
Orfeo: Gli amori di Carmen
Ottaviano: Cristoforo Colombo
Palazzo: Il Cucciolo
Palazzo Sistina: Forzale il blocco Platea 300, galleria 350.
Palestrina: Benvenuto reverendo!
Parioli: Le avventure di Don Giovanni
Planetario: E' primavera
Plaza: L'arcipelago in fiamme
Preneste: Il Cucciolo
Piaza: L'arcipelago in fiamme
Quirinale: Il grande peccatore
Quirinetta: Amanti crudeli, ore 15.15
Reale: Il grande peccatore
Rex: Le avventure di Don Giovanni
Rivoli: Pinky la negra bianca. Inizio spettacoli 16.30-18.45-22.
Roma: Desperados
Rubino: Duello al sole
Salario: La legione dei condannati
Sala Umberto: Il vendicatore
Salone Margherita: Adamo ed Eva
Sant'Ippolito: Il gran premio
Savoia: Amore sotto i tetti
Smeraldo: Cristoforo Colombo (a col.)
Splendore: Totò cerca moglie
Stadium: Cristoforo Colombo
Supercinema: Viva Villa
Tirreno: Domenica d'agosto
Trieste: I bassifondi di S. Francisco
Tuscolo: Jolanda e il re della samba
Ventun Aprile: E' primavera
Verbano: Io ero uno sposo di guerra
Vittoria: Vulcano

RADIO

RETE ROSSA: 8.10 Buongiorno e musiche. — 9,15 Mus. legg. — 10 Voci dai campi — 10.30 Le musiche per organo — 12,25 Canzoni — 13.24 L'autore della settimana 13.29 «Bolle di sapone». — 14,10 Compl caratteristici. — 14.40 Canzoni. 15 Danze sinfoniche — 15.20 Bollettino meteor. — 15.30 Mojetta orch. — 16 Radiocron arrivo della «Targa Florio» — 16.15 Radiocron. Incontro Austria-Italia — 16.30 «Il ventaglio», 3 atti di E Reggio. — 21.03 L'anello del Nibelungo di R. Wagner, seconda giornata «Sigfrido».

RETE AZZURRA: 13.29 «Luci ed ombre». — 14.10 Mus brillante. — 15.55 Previs. tempo 18.30 Radiocron arrivo 8 Giro ciclistico della Calabria — 18.40 ballo — 20.33 «La bisarca» — 21.30 Voci dal mondo — 22 Orch Donadio. — 22.40 Music-Hall cosmopolita. — 23,20 Orch. «Tropical».

RADIO LIQUIDAZIONE PASQUA 1950 SMIRE
VIA DEL GAMBERO 16 TELEFONO 67-729

RADIOFONOGRAFO MARELLI tavolo . . . . L. 63 000
MARELLI viaggio . . . » 28 000
RADIO comodino . . . » 14 000
RADIOWATT 5 val. . . » 25 000
SCALDABAGNO elettrico 80l . . . » 31 000
FORNELLO due piastre «SIRE» . . . » 12 000
FORNO elettrico . . . » 8 900
ASPIRAPOLVERE . . . » 18 000

FORNELLI e CUCINE a GAS
LAMPADARI - FRIGORIFERI

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

TUTTO A RATE - ANCHE 24 - 36 - 48 RATE